

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalerunt

Anno CLVIII n. 83 (47.816)

Città del Vaticano

giovedì 12 aprile 2018

## Sulla Siria duro confronto tra Stati Uniti e Russia

DAMASCO, 11. Si fa sempre più concreta l'ipotesi di un attacco in Siria da parte degli Stati Uniti, con il supporto di Francia e Gran Bretagna, in risposta al presunto attacco chimico a Duma che avrebbe causato decine di morti e feriti.

Questa mattina Mosca ha lanciato un messaggio chiaro: l'esercito russo si riserva il diritto di «abbattere i missili e distruggere le postazioni di lancio» in caso di aggressione degli Stati Uniti. Il Cremlino ha inoltre annunciato esercitazioni navali nelle acque siriane nei prossimi giorni. Immediata la replica della Casa Bianca. «La Russia giura di abbattere tutti i missili sparati sulla Siria. Preparati Russia perché arriveranno, belli e nuovi e intelligenti! Non dovreste essere alleata di un animale che si diverte a uccidere il suo popolo!» ha dichiarato in un tweet il presidente statunitense, Donald Trump. Non si è fatta attendere la controreplica di Mosca: «I missili "intelligenti" dovrebbero volare contro i terroristi, non contro il governo legittimo della Siria» ha detto un portavoce del ministero degli esteri russo.

Trump non parteciperà, come era previsto, al summit dei paesi latinoamericani in agenda il 13 e il 14 aprile a Lima proprio per supervisionare la risposta in Siria. Ieri l'inquilino della Casa Bianca si è consultato con il premier britannico, Theresa May, e con il presidente francese, Emmanuel Macron. Sul piano interno, si fanno sempre più pressanti con il passare del tempo le voci di coloro che si aspettano una reazione forte da parte della Casa Bianca. Tra tutte, ha avuto un peso enorme nelle file dei repubblicani la dichiarazione del senatore John McCain secondo cui «il recente annuncio del presidente di un ritiro dei nostri soldati dalla Siria ha solo incrogiato Assad, sostenuto da Rus-



Maeris dopo i bombardamenti nella regione siriana del Ghouta orientale (Afp)

fermato la rappresentante statunitense, Nikki Haley.

Successivamente il Consiglio ha bocciato un'altra risoluzione presentata dalla Russia, che invece chiedeva di sostenere l'invio degli investigatori dell'Onu a Duma. Il testo ha ottenuto cinque voti a favore, quattro contrari e sei astenuti - non c'è stato il veto statunitense, che non era necessario. «Confermiamo la nostra disponibilità a facilitare il lavoro degli investigatori sul terreno» ha detto il rappresentante di Mosca, Vassily Nebenzia. La Russia ha sempre smentito le notizie relative all'attacco chimico a Duma.

Sul campo, la situazione è molto tesa. L'ultimo segnale ad andare in questa direzione è l'allerta diramata nella notte da Eurocontrol, l'organizzazione europea per la sicurezza dei voli, che ha invitato a volare con prudenza nelle rotte del Mediterraneo orientale per via di «possibili attacchi missilistici sulla Siria nelle prossime 72 ore».

Ieri il cacciatorpediniere Donald Cook della marina militare statunitense ha lasciato il porto cipriota di Larnaca, dove era ormeggiato, per avvicinarsi alle acque territoriali siriane. Alcuni caccia di Mosca - dicono fonti turche smentite però da Washington - avrebbero sorvolato a bassa quota la nave per quanto volte compiendo azioni di disturbo.

sia e Iran, a commettere più crimini di guerra. Il presidente dovrebbe rispondere in modo che Assad paghi un prezzo per la sua brutalità.

Sul piano esterno, permane lo stallo al palazzo di vetro. Ieri la Russia ha posto il veto alla bozza di risoluzione degli Stati Uniti per istituire un nuovo meccanismo d'inchiesta indipendente sull'uso delle armi chimiche in Siria. Il documento ha ottenuto dodici sì, due no, tra cui il veto di Mosca e l'astensione della Cina. «La Russia ha scelto ancora una volta il regime di Assad invece dell'unità del Consiglio di Sicurezza», ha distrutto la credibilità dell'organo Onu» ha af-

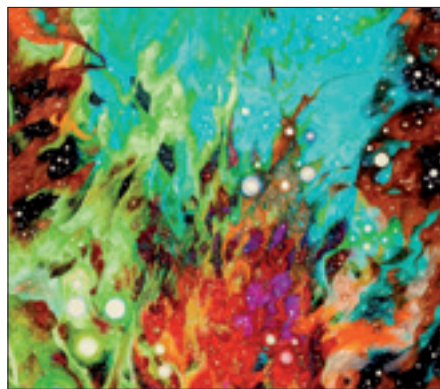
All'udienza generale il Pontefice parla del battesimo

## Il nostro secondo compleanno

Per il cristiano il battesimo è «un altro compleanno: il compleanno della rinascita». Lo ha sottolineato il Papa all'udienza generale dell'11 aprile. Ai fedeli in piazza San Pietro il Pontefice - dopo aver concluso mercoledì scorso il ciclo di catechesi sulla messa - ha offerto una riflessione sul sacramento «che ha acceso in noi la vita cristiana» e «che permette a Cristo Signore di prendere dimora nella nostra persona e a noi di immergerci nel suo mistero».

Osservando che il verbo greco «battesimare» significa «immergere», Francesco ha spiegato che il battesimo «ci immerge nella morte e risurrezione del Signore, affogando nel fonte battesimale l'uomo vecchio, dominato dal peccato che divide da Dio, e facendo nascere l'uomo nuovo, ricreato in Gesù». Si tratta, dunque, di «una rinascita». E per questo il Papa, rivolgendosi direttamente ai fedeli presenti, ha chiesto a ciascuno di loro di ricordare la data del proprio battesimo e di «non dimenticarla mai», perché quello è «il giorno in cui Gesù è entrato in me, lo Spirito Santo è entrato in me».

Oltre a essere fonte di «rigenerazione», il battesimo «permette a Cristo di vivere in noi e a noi di vivere uniti a lui, per collaborare nella Chiesa, ciascuno secondo la propria condizione, alla trasformazione del



Cristina Rutkowski, «Battesimo: acqua e fuoco»

mondo». Così, una volta ricevuto, il sacramento dell'iniziazione cristiana «illumina tutta la nostra vita, guidando i nostri passi fino alla Gerusalemme del cielo».

Il Pontefice ha fatto notare che «i bambini, fin dall'antichità, sono battezzati nella fede dei genitori». E su questo si è soffermato, lasciando da parte il testo scritto del discorso e parlando a braccio. «Alcuni - ha detto - pensano: ma perché battezzare un bambino che non capisce? Speriamo che cresca, che capisca e sia lui stesso a chiedere il battesimo». Ma, ha aggiunto, «questo significa non avere fiducia nello Spirito Santo, perché quando noi battezziamo un bambino, in quel bambino entra lo Spirito Santo, e lo Spirito Santo fa crescere in quel bambino, da bambino, delle virtù cristiane che poi fioriranno». Dunque, secondo Francesco, «sempre si deve dare questa opportunità a tutti, a tutti i bambini, di avere dentro di loro lo Spirito Santo che li guida durante la vita». Da qui l'appello: «Non dimenticate di battezzare i bambini!».

In conclusione il Papa ha ribadito che il battesimo «è sempre dono gratuito per tutti, adulti e neonati». Ma «questo dono attecchisce e porta frutto in un terreno alimentato dalla fede». Perciò le promesse battesimali «devono essere ravvivate ogni giorno affinché il Battesimo "cristifichi", perché chi lo ha ricevuto «assomiglia a Cristo, si trasforma in Cristo».

PAGINA 8

Potere e denaro secondo il Papa

Giustizia sociale

PAGINA 4

## Precipita aereo militare in Algeria

Oltre 250 morti



Soldati e soccorritori sul luogo dello schianto (Afp)

ALGERI, 11. Tragedia aerea in Algeria. Questa mattina un aereo militare è precipitato, in fase di decollo, nei pressi dell'autostrada che collega Boufarik a Bliida, pochi chilometri a sud-ovest di Algeri. I media locali riferiscono che le vittime sarebbero almeno 257, tutti militari. Il velivolo, prodotto dalla Ilyushin, è considerato dagli esperti tra i migliori sul piano meccanico e tecnico. Tra i passeggeri a bordo (nel complesso circa 400) c'erano 26 membri del movimento politico Fronte Polisario: sarebbero tutti morti.

Il capo di stato maggiore dell'esercito popolare algerino, Ahmed Gaïd Salah, «ha ordinato la formazione immediata di una commissione d'inchiesta per chiarire le cause dell'incidente», si legge in un comunicato. Salah ha interrotto una visita a una base militare per recarsi «su i luoghi dell'incidente per ispezionare le perdite e i danni e prendere le misure necessarie». L'aereo era diretto a Orano, nell'ovest. Avrebbe poi fatto rotta verso Tinduf, nel sud dell'Algeria, dove si trova il principale campo profughi saharavi.

Lo schianto ha provocato un enorme incendio. Secondo il sito Dernières Infos Algérie, per le operazioni di soccorso sono stati mobilitati 70 uomini della protezione civile, 14 ambulanze e 10 camion. Lo stesso sito parla del «più grave incidente nella storia dell'aviazione militare algerina». Sono ignote per il momento le cause dello schianto. Alcuni esperti ritengono che si sarebbe sviluppato un incendio in due dei motori. Testimoni riferiscono che l'aereo sarebbe stato già in fiamme al momento dello schianto. Esclusa, per ora, la pista terroristica.

Nell'audizione al Congresso

## Zuckerberg ammette l'errore

WASHINGTON, 11. Cinque ore. Tanto è durata l'audizione, la prima, del fondatore e amministratore delegato di Facebook, Mark Zuckerberg, di fronte al Congresso degli Stati Uniti. Obiettivo, rispondere direttamente sul caso Cambridge Analytica, società alla quale Facebook avrebbe venduto i dati personali di oltre 87 milioni di utenti iscritti, usati poi per fini politici e pubblicitari. L'audizione ha attirato l'attenzione di tutte le principali emittenti televisive statunitensi, che hanno seguito in diretta il confronto tra Zuckerberg e i senatori.

Zuckerberg, 33 anni, era visibilmente teso ed emozionato all'inizio dell'audizione, la sua prima volta davanti al Congresso, ma nel corso dell'interrogatorio ha preso maggiore confidenza e ha risposto senza particolari esitazioni alle domande dei senatori. Dopo avere letto una dichiarazione, già resa nota nei giorni precedenti, ha dovuto ammettere gli errori compiuti da Facebook negli anni passati e assumersene le responsabilità. «Penso che sia praticamente impossibile avviare un'azienda nella stanza del tuo dormitorio e poi portarla a crescere fino al punto in cui siamo ora senza commettere qualche errore» ha spiegato. «È stato chiaramente un errore» credere a Cambridge Analytica quando disse che aveva il senso di utilizzare impropriamente i dati degli utenti, «non avremmo dovuto fidarci soltanto della loro parola».

Nel corso dell'audizione Zuckerberg ha sottolineato che l'impegno a migliorare è reale, descrivendo punto per punto i prossimi passi. Il social network ha infatti annunciato che offrirà una ricompensa, anche

fino a 40.000 dollari, agli utenti che segnalano l'uso improprio dei dati, come è accaduto appunto nello scandalo Cambridge Analytica. È stato così lanciato il programma «Data Abuse Bounty», ispirato al «Bug Bounty», quello usato dal social network per scoprire i «bug», cioè le falle di sicurezza informatica e che prevedono un premio in soldi a chi le scopre e le segnala.

Intanto, non sono mancate le polemiche. Durante l'audizione di Zuckerberg, manifestanti si sono riuniti di fronte al Congresso per protestare contro la politica di Facebook sui dati personali.

di MARCELO FIGUEROA

L'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* è un documento che può essere definito di portata ecumenica nel senso più ampio e preciso della parola. Innanzi tutto perché lascia intravedere il suo personale cammino spirituale, che lo avvicina a tutti. Poi perché l'abbondanza di citazioni scritturistiche colloca le sue riflessioni in un ambito spirituale cristiano di fatto interconfessionale. È in terzo luogo perché chiama persone e comunità di tutto il mondo a una santità concreta, laica e pragmatica.

Se dovessimo rispondere alla domanda su quanto tempo abbia impiegato Bergoglio a scrivere questo testo, dovremmo rispondere: i quasi cinquant'anni di sacerdozio. Francesco parla dalla sua esperienza di santificazione

cristiana e ci permette di conoscere le sue guide spirituali. Così avviene quando scrive che bisogna confrontarsi con la propria verità in vista dal Signore (cfr. n. 29); o riflette sulla chiamata di Dio a essere santi e si realizza senza paura perché la nostra umanità e la nostra debolezza sono aiutate dalla grazia liberatrice dello Spirito Santo (cfr. n. 34); o ancora sulla santità che tocca le piaghe umane per riconoscere loro dignità (cfr. n. 98).

Il testo mette in luce nel terzo capitolo come preghiera e azione s'intreccino nelle beatitudini evangeliche, mentre nel capitolo quarto sono presentati gli elementi della santità: sopportazione, pazienza, mansuetudine, gioia, senso dell'umorismo, audacia, fervore, preghiera. Tenendo sempre presente la storia della propria vita e riconoscendo in essa i segni della misericordia di Dio.

Per quanto riguarda la sua portata ecumenica, l'abbondanza di citazioni, soprattutto dei vangeli, fa sì che i lettori non cattolici del testo, come i viandanti di Emmaus, sentano ardere il loro cuore nella spiegazione delle Scritture. All'inizio poi un intero paragrafo è dedicato all'ecumenismo e alla chiamata alla santità di un solo popolo di Cristo: «La santità è il volto più bello della Chiesa. Ma anche fuori della Chiesa cattolica e in ambiti molto differenti, lo Spirito suscita "segni della sua presenza, che aiutano gli stessi discepoli di Cristo". D'altra parte, san Giovanni Paolo II ci ha ricordato che "la testimonianza resa a Cristo sino allo spargimento del sangue è divenuta patrimonio comune di cattolici, ortodossi, anglicani e protestanti"», definita dallo stesso Pontefice «un'eredità che parla con una voce più alta dei fattori di divisione» (n. 9).

Tutto il documento è una chiamata a una vita santa in termini universali e quotidiani: «Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiosi o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova» (n. 14). Fino alle periferie delle quali lo stesso pontefice si riconosce originario, debitore e missionario: «Per questo, se osiamo andare nelle periferie, là lo troveremo» perché «Gesù ci precede nel cuore di quel fratello, nella sua carne ferita, nella sua vita oppressa, nella sua anima ottenebrata. Lui è già lì» (n. 133).



Migranti africani soccorsi in un porto libico (Afp)



Il direttore dell'Fmi sottolinea i rischi della guerra commerciale

# Protezionismo dannoso per i più poveri

WASHINGTON, 11. «I governi devono evitare il protezionismo in ogni sua forma: la storia ci insegna che le restrizioni all'import fanno male a tutti, soprattutto ai consumatori più poveri». Sono parole del direttore generale del Fondo monetario internazionale (Fmi) Christine Lagarde, pronunciate ieri durante una visita a Hong Kong. Sul piano del commercio internazionale Lagarde ha sottolineato l'importanza di colpire solo pratiche sleali. In generale, però, ha messo in guardia i paesi sull'eccessiva crescita del debito.

Lagarde ha sottolineato che «il sistema di scambi commerciali internazionali ha trasformato il mondo, contribuendo a dimezzare la percentuale della popolazione mondiale che vive in condizioni di estrema povertà», mentre le barriere protezionistiche impediscono al commercio di svolgere il suo «ruolo fondamentale per rafforzare la produttività». Il direttore dell'Fmi ha affermato che «questo sistema di regole e responsabilità condivisa corre ora il pericolo di essere distrutto», com-



Christine Lagarde all'Università di Hong Kong

mentando che sarebbe «imperdonabile, un fallimento collettivo».

In tema di debito pubblico, Lagarde ha lanciato un vero e proprio allarme: nelle economie avanzate ha raggiunto livelli mai visti prima della seconda guerra mondiale. «Un indebitamento elevato rende i governi, le aziende e le famiglie più vulnerabili a una stretta delle condizioni finanziarie», ha avvertito Lagarde.

Una via di uscita c'è: Lagarde ha richiamato tutti alla necessità di riforme: «I governi - ha spiegato - dovrebbero usare l'attuale crescita per portare avanti le riforme: la finestra di opportunità è aperta, è necessario riparare il tetto nei periodi in cui splende il sole». Con questa immagine Lagarde ha spiegato che «le riforme necessarie sono spesso politicamente difficili, ma sono più efficaci e facili da attuare quando le economie crescono». Il Fondo conferma le previsioni di un'economia mondiale al 3,9 per cento per il 2018 e il 2019, ma segnalando che rallenterà quando le politiche a sostegno dell'economia si interromperanno soprattutto negli Stati Uniti e in Cina.

La denuncia in un rapporto delle Nazioni Unite

## Torture e abusi nelle carceri libiche

TRIPOLI, 11. Migliaia di persone detenute, torturate e sottoposte ad abusi in Libia dalle milizie locali, alcune delle quali affiliate al governo di Tripoli guidato da Fayez Al Sarraj. Lo denunciano le Nazioni Unite, che parlano inoltre di «arresti prolungati arbitrari e furtolleggi». In un rapporto diffuso ieri, l'Onu parla di «migliaia di donne, uomini e bambini raggruppati in carcere su base familiare o tribale,

o per affiliazione politica». Molti di essi sono migranti.

Le Nazioni Unite denunciano che «i detenuti hanno poco o nessuna possibilità di far ricorso alla giustizia». A fronte di questa situazione, prosegue il rapporto, i gruppi armati «vengono liberi in un clima di impunità». Il problema è che - sottolinea il rapporto - «invece di integrare i membri dei gruppi armati nelle strutture di comando e controllo dello stato, i governi libici hanno fatto sempre più affidamento su di loro per le forze dell'ordine, dandogli la facoltà di condurre arresti e detenzioni».

Intervenendo ieri, l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Zeid Raad Al Hussein, ha dichiarato che «l'orrore e l'arbitrarietà di tali detenzioni colpiscono sia le vittime sia le loro famiglie, aggiungendo poi che «le violazioni e gli abusi devono cessare e che i responsabili di tali crimini devono essere giudicati». Il commissario Onu ha quindi chiesto alle autorità libiche di intervenire urgentemente con il sostegno della comunità internazionale per mettere fine a tutto questo.

L'Onu stima che a partire da ottobre 2017 circa 6500 persone, soprattutto migranti, siano detenute in carceri ufficiali della polizia dipendenti dal ministero della giustizia. Non ci sono invece statistiche disponibili per strutture dipendenti dai ministeri dell'interno e della difesa, né per quelle gestite direttamente dalle altre milizie.

## Libertà ai detenuti politici in Sudan

KHARTOUM, 11. Il presidente sudanese Omar Al Bashir ha annunciato la scarcerazione immediata di tutti i detenuti politici nell'ambito di sforzi per un dialogo nazionale. È quanto ha scritto l'agenzia di stampa statale Suna. L'agenzia non precisa però quanti carcerati verranno rilasciati, ma scrive che la decisione è stata presa in uno spirito di «riconciliazione, armonia nazionale e pace».

Il rilascio viene deciso per «aprire la porta alla partecipazione di tutte le forze politiche» alla discussione sulle questioni più rilevanti che si stanno affrontando nel paese, scrive ancora la Suna.

Il Sudan è alle prese con una crisi monetaria e un'iperinflazione che sta suscitando malcontento e proteste pubbliche. Da tempo l'inflazione ha colpito l'economia del paese africano, a livelli tali da portarla ai limiti dell'implosione, dicono gli analisti. Dall'inizio di gennaio si susseguono manifestazioni in tutte le città sudanesi. Si protesta contro il rincaro dei prezzi, specialmente del pane. Molte famiglie sudanesi mangiano solo una volta al giorno e molte persone sostengono che non possono permettersi di comprare farmaci.

## Rublo in caduta libera

La Borsa di Mosca ha cancellato le aste di obbligazioni previste per oggi

MOSCA, 11. Prosegue la perdita nelle quotazioni del rublo. La valuta russa alla Borsa di Mosca ha superato questa mattina quota 80 rispetto all'euro e un dollaro viene scambiato a 64,11 rubli. Ieri Mosca ha dovuto cancellare le aste di obbligazioni previste per oggi alla luce delle «condizioni sfavorevoli».

L'ultimo giro di sanzioni che hanno colpito Mosca ha creato ripercussioni forti sui mercati. Il Cremlino sta «analizzando la situazione» e ha assicurato che la risposta russa terrà conto degli «interessi nazionali». Secondo la stampa russa, il Cremlino sta ipotizzando la

creazione di aree offshore, cioè società imprenditoriali internazionali che potranno non divulgare i nomi dei soci e del management - come nei centri offshore meno trasparenti - e non pagheranno le tasse sui profitti esteri.

Un disegno di legge è stato stilato dal ministero dello sviluppo economico e potrebbe essere approvato entro l'estate. I due «territori a regime speciale» dovrebbero sorgere uno ad ovest, sull'isola Okhtabrskii, nell'enclave di Kaliningrad, e un altro nell'Oriente estremo, sull'isola Russkii.



Uffici della Borsa di Mosca (Reuters)

## Primo incontro formale sul caso Bardonecchia

ROMA, 11. Primo incontro tra i vertici degli uffici dogane di Italia e Francia, ieri, per discutere del caso Bardonecchia, cioè del recente ingresso improvviso di gendarmi francesi in una struttura per l'accoglienza di migranti irregolari gestita dalle autorità italiane. Il capo delle dogane francesi, Rodolphe Gintz, e l'ambasciatore francese a Roma, Christian Maset, sono stati ricevuti dal direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli italiana, Giovanni Kessler. Secondo le dichiarazioni rilasciate, l'incontro è stata l'occasione per un primo chiarimento e per porre le premesse per una più efficace cooperazione transfrontaliera, basata sul rigoroso rispetto di un quadro giuridico condiviso. È stato anche il primo contatto formale, in vista del viaggio a Roma il 16 aprile del ministro dei conti pubblici francese, Gerald Darmanin. Nella notte del 30 marzo doganieri francesi hanno usato un locale della stazione di Bardonecchia, affidato a un'ONG, per effettuare alcuni test medici su un nigeriano, fermato su un treno e sospettato di droga. Per l'Italia è stato uno sconvolgimento senza autorizzazione, mentre le autorità francesi hanno detto finora di non ritenerla una violazione della sovranità italiana.

## Condannati in Spagna dieci jihadisti dell'Is

MADRID, 11. La Audiencia Nacional di Madrid ha condannato ieri a dodici e otto anni di carcere dieci jihadisti vicini al sedicente stato islamico (Is) arrestati nel 2015 a Barcellona mentre preparavano attentati nella capitale catalana. Tre degli accusati hanno avuto la pena più alta perché ritenuti i capi della cellula sgominata.

La sentenza precisa che il gruppo voleva colpire «luoghi emblematici» o «interessi etnici». E sembra che fra gli obiettivi della cellula ci fosse anche la sede del Parlamento. Inoltre, è emerso un piano per sequestrare almeno una persona e sottoporla poi alla decapitazione dopo averla fatta vestire di arancione come si è visto in alcuni video dell'Is in Siria.

Sono stati due i fatti di sangue nel 2017 in Spagna rivendicati dall'Is. Giovedì 17 agosto un furgone travolse la folla che passeggiava sulla Rambla di Barcellona, uccidendo 14 persone e ferendone almeno 130. Nella notte un secondo attacco a Cambrils, 120 chilometri a sud di Barcellona, nella provincia di Tarragona, ha provocato diversi feriti. Poi la polizia ha ucciso cinque terroristi in una sparatoria. Tra loro c'era l'attentatore di Barcellona Moussa Oukabir e altri quattro ricercati.

## Arresti in Catalogna

MADRID, 11. Almeno sette persone sono state arrestate ieri in Catalogna in relazione alle dimostrazioni avvenute nei mesi scorsi a favore dell'indipendenza della regione da Madrid. Tra queste - dicono i media - c'è una donna che risulta indagata in particolare per crimini di terrorismo e ribellione.

Gli arresti fanno seguito alla decisione dell'Audiencia Nacional di Spagna, l'alto tribunale con sede a Madrid competente per alcuni reati gravi, tra i quali appunto terrorismo e ribellione. Le persone sono state

arrestate in particolare per le dimostrazioni del 30 gennaio scorso alle porte del Parlamento della Catalogna. L'operazione delle forze dell'ordine è ancora in corso, ha confermato il ministro dell'interno spagnolo Juan Ignacio Zoido. Al centro dell'attenzione ci sono gli autoproclamati Comitati per la difesa della Repubblica (Cdr), gruppi che hanno promosso numerose manifestazioni bloccando le strade della Catalogna per chiedere la proclamazione di una Repubblica catalana autonoma.

## Annunciato rinnovo dei vertici alla Volkswagen

BERLINO, 11. L'azienda automobilistica tedesca Volkswagen ha annunciato una ristrutturazione dei vertici. Secondo la stampa, l'amministratore delegato Matthias Müller potrebbe lasciare con due anni di anticipo il suo posto al capo del marchio Herbert Diess. Müller è arrivato dopo Martin Winterkorn, che era stato investito dal cosiddetto dieselgate, cioè lo scandalo dei dispositivi per truccare i dati delle emissioni.

## Una rete elettrica unica per i paesi del Mediterraneo

STRASBURGO, 11. Collegare le reti elettriche di Europa, Africa e Medio Oriente e garantire l'elettricità a buon mercato a circa cinquecento milioni di consumatori: questo l'obiettivo del progetto guidato da Med-Tso, l'associazione dei gestori elettrici dell'area mediterranea, presentato ieri al Parlamento europeo. I nuovi progetti di interconnessione tra i paesi mediterranei sono 14: grazie a essi la capacità elettrica complessiva dell'area potrebbe crescere di 18.000 megawatt. L'investimento previsto è pari a sedici mi-

liardi di euro. I fondi saranno indirizzati a realizzare le opere necessarie, che vanno dal rafforzamento delle infrastrutture esistenti, alla realizzazione di 2200 chilometri di nuove linee e 840 di condotti. Med-Tso ha beneficiato di un finanziamento Ue di oltre 3 milioni di euro. I partner coinvolti sono venti, provenienti da 18 paesi europei, africani e mediorientali: dall'Italia al Portogallo, dalla Francia alla Turchia, passando per Grecia, Spagna, Egitto, Libia, Marocco, Algeria e Israele.

### L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO  
 150 pagine  
 Città del Vaticano  
 06/67883771  
 www.osservatoreromano.it

GIOVANNI MARIA VIAN  
 direttore responsabile  
 Giuseppe Fiorentino  
 vice direttore  
 Piero Di Domenico  
 caporedattore  
 Gaetano Vallini  
 segretario di redazione

Servizio vaticano: vaticano@ossrom.va  
 Servizio internazionale: internazionale@ossrom.va  
 Servizio culturale: cultura@ossrom.va  
 Servizio religioso: religione@ossrom.va  
 Servizio fotografico: telefono 06 678 83771, fax 06 678 84688  
 photo@ossrom.va www.photosa

Segreteria di redazione  
 telefono 06 678 83761, 06 678 84448  
 fax 06 678 83765  
 segreteria@ossrom.va  
 Tipografia Vaticana  
 Edizione L'Osservatore Romano  
 info@ossrom.va diffusione@ossrom.va  
 Newsletter: telefono 06 678 83616, fax 06 678 83765

Tariffe di abbonamento  
 Vaticano e Italia: semestrale € 99, annuale € 198  
 Europa: € 410, \$ 605  
 Africa, Asia, America Latina: € 420, \$ 665  
 America Nord, Oceania: € 200, \$ 310  
 Abbonamenti e diffusioni (dalle 8 alle 15:30):  
 telefono 06 678 99480, 06 678 99485  
 fax 06 678 99474, 06 678 99484  
 info@ossrom.va diffusione@ossrom.va  
 Newsletter: telefono 06 678 83616, fax 06 678 83765

Concessionaria di pubblicità  
 Il Sole 24 Ore S.p.A.  
 System Comunicazione Pubblicitaria  
 Sede legale  
 Via Monte Rosa 91, 20149 Milano  
 telefono 02 30921/2093  
 fax 02 30921414  
 segreteria@systemcom.it 02 309214000

Aziende promotrici della diffusione  
 Intesa San Paolo  
 Ospedale Pediatrico Bambino Gesù  
 Società Cattolica di Assicurazione  
 Credito Valchiese



Maduro durante un evento a Caracas (Epa)

Per il presidente venezuelano Lima non garantisce la sicurezza

## Maduro rinuncia al vertice delle Americhe

CARACAS, 11. Il presidente del Venezuela, Nicolás Maduro, ha annunciato ieri che non parteciperà al Vertice delle Americhe che si svolgerà il prossimo fine settimana a Lima. Il governo peruviano, che ha ritirato l'invito all'incontro mesi fa, secondo Caracas non garantisce le necessarie misure di sicurezza.

«Il governo del Perù mi ha tolto la minima sicurezza necessaria per un presidente in questo tipo di incontri, per cui ho deciso che non andrò al vertice», ha detto il capo dello stato in un discorso trasmesso a reti unificate. Il presidente aveva ripetuto più volte che sarebbe andato comunque al vertice di Lima «anche con pioggia, tuoni e lampi» perché il governo peruviano non aveva il diritto di ritrarlo dall'invito, come invece ha fatto. «La verità è che questo vertice per noi non è mai stato una priorità, in fondo è solo una perdita di tempo», ha concluso il presidente venezuelano.

Sul fronte diplomatico il presidente argentino, Mauricio Macri, e il presidente del governo spagnolo, Mariano Rajoy, hanno annunciato che i loro rispettivi paesi «non ritengono attendibili» le elezioni presidenziali in Venezuela previste per il prossimo 20 maggio. «Non riconosceremo il risultato elettorale del prossimo maggio, perché quell'elezione non ha alcun valore», ha detto Macri durante una conferenza stampa congiunta con Rajoy, aggiungendo che «anche se Maduro continua a insultarci, non lo riconosceremo come un presidente democratico, perché è già da tempo che non c'è democrazia in Venezuela». L'unica soluzione per il Venezuela, hanno comunicato congiuntamente Macri e Rajoy, è che «si restituisca la voce» ai venezuelani, lasciandoli votare «senza minacce».

Intanto sta assumendo dimensioni «enormi» l'esodo di cittadini venezuelani che, in cerca di cibo, cure mediche e prospettive di vita migliore, superano il confine e raggiungono i paesi vicini. L'allarme giunge da Josef Merks, responsabile per la Colombia dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. «Dati ufficiali del governo stimano a oltre 550.000 i venezuelani attualmente residenti in Colombia e da

giugno a oggi ne sarebbero arrivati 180.000», ha detto Merks. Molti entrano nel paese «per poi proseguire il viaggio, principalmente verso Perù, Brasile, Cile ed Ecuador», ha aggiunto. D'altro lato, ha concluso, ci sono «tanti colombiani emigrati negli anni passati in Venezuela che ora sono costretti a tornare a casa».

WASHINGTON, 11. Le prime unità operative della guardia nazionale degli Stati Uniti sono arrivate nella zona di confine con il Messico per contrastare il flusso di persone che entrano illegalmente nel paese. Si tratta dell'ultima misura disposta dal presidente Donald Trump per far fronte a quella che la Casa Bianca definisce la crisi dei migranti. Il provvedimento, che prevede un'ulteriore stretta contro l'immigrazione illegale, è stato firmato da Trump la settimana scorsa e prevede anche l'utilizzo della forza militare per difendere i confini nazionali. È stato disposto il dispiegamento di un contingente che potrà andare dai 2000 ai 4000 uomini.

L'iniziativa è stata immediatamente accolta con favore dal Texas, dal Nuovo Messico e dall'Arizona, i tre stati più vicini al Messico. L'Arizona in particolare ha incrementato il numero di unità della guardia nazionale inviate alla frontiera, che passano dalle 225 inizialmente mobilitate alle attuali 338. La California, governata dal democratico Jerry Brown, continua invece a essere contraria al provvedimento ritenendo che vada contro la natura stessa degli Stati Uniti.

«Stiamo sigillando il nostro confine meridionale. La gente del nostro grande paese vuole sicurezza. I democratici sono stati un disastro

BOGOTÀ, 11. Gli ex guerriglieri delle Forze armate rivoluzionarie della Colombia (Farc), che ora si sono trasformati nel partito politico Forza alternativa rivoluzionaria in comune (mantenendo la sigla Farc), hanno annunciato ieri che l'arresto di uno dei loro leader mette a rischio l'accordo di pace firmato nel 2016. Al centro dello scontro vi è Jesús Santrich, fermato in esecuzione di un mandato internazionale emesso dagli Stati Uniti con l'accusa di narcotraffico. «Con la cattura di Santrich, il processo di pace raggiunge il suo punto più critico e minaccia di essere un vero fallimento», si legge in un comunicato.

Gli Stati Uniti accusano Santrich di aver cercato di contrabbandare dieci tonnellate di cocaina nel paese per un valore di 15 milioni di dollari. L'accordo di pace specifica che nessun membro delle Farc può essere estradato per reati compiuti prima della firma del documento, siglato il 16 novembre 2016. Ma la giustizia statunitense sostiene che i fatti contestati sono accaduti alla metà dell'anno scorso. Santrich è

stato arrestato lunedì pomeriggio nella sua casa di Bogotá dove risiede da quando è membro della Camera dei rappresentanti del Congresso, scanno che gli spetta per effetto degli accordi di pace che prevedono che agli ex membri delle

Farc spettino dieci seggi fino al 2026 indipendentemente dal numero di voti raccolti.

Le Farc hanno chiesto un incontro urgente con il presidente colombiano Juan Manuel Santos, che ha voluto l'accordo di pace. Il capo di

stato ha fatto sapere che seguirà alla lettera quanto previsto dall'intesa. Se vi saranno «prove inconfutabili» che il reato è stato commesso dopo la firma della pace «non mi tramerà la mano» per autorizzare l'estradizione, ha detto Santos.

Dopo l'arresto di un leader delle Farc

# A rischio il processo di pace in Colombia



La conferenza stampa delle Farc a Bogotá (Afp)

Al via la nuova norma dell'amministrazione Trump

## Prime unità della guardia nazionale al confine messicano

su questa questione molto importante», aveva anticipato Trump su Twitter alcuni giorni fa.

Il presidente messicano Enrique Peña Nieto ha espresso preoccupazione e ha chiesto ieri ai membri del suo gabinetto di procedere a una minuziosa revisione di tutti gli accordi di cooperazione che il suo paese ha sottoscritto con gli Stati

Uniti. Il governo messicano ha inoltre convocato l'ambasciatore degli Stati Uniti, Roberta Jacobson, per analizzare la situazione. All'incontro hanno partecipato il sottosegretario per l'America del Nord, Carlos Manuel Sada Solana, e il sottosegretario per i Diritti umani, Rafael Adrián Avante Juárez.

Misura straordinaria decisa dal capo dello stato Piñera

## Regolarizzati in Cile oltre trecentomila migranti

SANTIAGO DEL CILE, 11. Il presidente del Cile Sebastián Piñera ha annunciato ieri la regolarizzazione graduale di 300.000 immigrati presenti nel paese senza documenti. Il provvedimento straordinario accompagna l'annuncio di una riforma globale delle norme sull'immigrazione, regolata a oggi da una legge approvata nel 1975. La decisione del

presidente cileno, che ha assunto l'incarico meno di un mese fa, non riguarderà gli stranieri che abbiano commesso reati in Cile o nei loro paesi d'origine né coloro che sono entrati o entreranno nel paese a partire dallo scorso 8 aprile.

Il Cile è il paese latinoamericano verso il quale maggiormente è aumentato il flusso migratorio negli ultimi quattro anni. Se nel 2014 erano 416.000 gli stranieri residenti nel paese, legalmente o illegalmente, dati non ufficiali parlano al momento di cifre che superano il milione di immigrati. Un aggiornamento della legge sull'immigrazione, risalente ai primi anni della dittatura del generale Augusto Pinochet, era atteso da tempo.

«È arrivato il momento di fare ordine in questa casa, che è la casa di tutti» ha dichiarato Piñera, annunciando che, in attesa dell'approvazione di una legge da parte del parlamento, l'esecutivo normalizzerà per decreto «quelle situazioni che non possono aspettare oltre».

Gravissimi danni nel Nicaragua

## In fiamme la foresta tropicale

MANAGUA, 11. Circa 5000 ettari di foresta tropicale sono finora andati distrutti in un incendio iniziato martedì scorso all'interno della Riserva Biologica Indio Maiz, all'estremità sudorientale del Nicaragua in una zona al confine con la Costa Rica. Secondo gli esperti si tratta di quello che potrebbe diventare uno dei disastri ecologici

più importanti nella storia del paese centroamericano.

«È una vera catastrofe e una vera emergenza», ha detto Amaru Ruiz, responsabile della Fondazione del Río, un'associazione ambientalista locale. La Riserva Biologica Indio Maiz, ha spiegato, «è importante non solo per i nicaraguensi e i centroamericani, ma per

tutta l'umanità» in quanto garantisce un importante serbatoio di ossigeno al pianeta.

I gruppi ambientalisti hanno accusato il governo di aver reagito tardi e in maniera inadeguata al propagarsi dell'incendio, che nel pomeriggio di lunedì avanzava a una velocità di tre chilometri al giorno. Solo venerdì scorso, denunciavano alcune associazioni, le autorità hanno decretato l'allerta gialla.

La riserva è una foresta pluviale tropicale ed è l'area più piovosa del paese. Per questo secondo alcuni esperti è improbabile che l'incendio sia casuale o frutto di mere attività agricole. Fonti giornalistiche mettono in evidenza la forza della criminalità organizzata legata al settore del legname. Alcuni osservatori hanno fatto notare che proprio attraverso la riserva dovrebbe passare il futuro canale progettato per congiungere i due oceani. Il progetto, appoggiato dal governo, incontra l'opposizione delle popolazioni locali.

Monsignor Silvio José Báez Ortega, vescovo ausiliare di Managua, attraverso il suo profilo Twitter, ha definito «sconcertante l'incapacità di fermare l'incendio nella riserva di Indio Maiz, scandaloso il ritardo nel dichiarare l'emergenza, e incomprensibile il rifiuto dell'aiuto di un paese vicino».

Il riferimento è alla decisione del presidente Daniel Ortega di respingere la proposta di aiuto dei vigili del fuoco del Costa Rica, che avevano inviato una quarantina di uomini equipaggiati con un sistema speciale di comunicazioni. Managua ha invece accettato l'invio da parte del Messico di un elicottero-cisterna militare, capace di caricare fino a 450 galloni di acqua e di rovesciarla sulle fiamme.



Il fumo causato dalle fiamme nella Riserva Biologica Indio Maiz

## Il narcotraffico impoverisce il Messico

CITTÀ DEL MESSICO, 11. Nel 2017 l'ondata di violenza criminale che insanguina da oltre un decennio il Messico ha avuto un impatto economico equivalente al 21 per cento del prodotto interno lordo (pil) del paese. Si tratta di una cifra pari a otto volte quella che lo stato ha investito per la sanità pubblica e sette volte quanto è stato speso per garantire l'istruzione alla popolazione.

L'allarme è contenuto in un rapporto congiunto del governo messicano e dell'Istituto per l'economia e la pace (Iep), gruppo di esperti australiani noto in tutto il mondo per l'assegnazione dell'Indice globale della pace, che si pubblica annualmente.

Secondo Carlos Juárez, responsabile per il Messico dell'Iep, il costo dell'impennata di violenza subita dal paese nell'ultimo degli ultimi anni nel quale si è scatenata la cosiddetta «guerra al narcotraffico» è di circa

240 miliardi di dollari, pari a una spesa di 1747 dollari per ogni cittadino. La lotta alla criminalità organizzata che guadagna grosse cifre con lo spazio di sostanze stupefacenti è stata lanciata nel 2006 dall'allora presidente Felipe Calderón, ma non ha ancora portato a debellare completamente il fenomeno.

Anzi secondo le stime dell'Iep l'economia illegale è cresciuta a dismisura in Messico a causa di «decenni interi di corruzione» e lo scorso anno ha registrato un fatturato di circa 77,6 miliardi di dollari.

In particolare gli omicidi nel 2017 hanno raggiunto la cifra record di almeno 25.339, in netto incremento rispetto al periodo precedente. Solamente queste uccisioni, ha sottolineato Juárez, sono costate all'economia messicana circa il 10 per cento del suo prodotto interno lordo.

La prefazione del Papa al libro «Potere e denaro»

# Giustizia sociale

**L'**economia è una componente vitale per ogni società, determina in buona parte la qualità del vivere e persino del morire, contribuisce a rendere degna o indegna l'esistenza umana. Perciò occupa un posto importante nella riflessione della Chiesa, che guarda all'uomo e alla donna come a persone chiamate a collaborare col piano di Dio anche attraverso il lavoro, la produzione, la distribuzione e il consumo di beni e servizi. Per questo, sin dalle prime settimane del pontificato, ho avuto modo di trattare questioni riguardanti la povertà e la ricchezza, la giustizia e l'ingiustizia, la finanza sana e quella perversa.

Se oggi guardiamo all'economia e ai mercati globali, un dato che emerge è la loro ambivalenza. Da una parte, mai come in questi anni l'economia ha con-

male. Mentre in certe parti del pianeta si annega nell'opulenza, in altre non si ha il minimo per sopravvivere. Nei miei viaggi ho potuto vedere questi contrasti più di quanto mi sia stato possibile in Argentina. Ho visto il paradosso di un'economia globalizzata che potrebbe sfamare, curare e alloggiare tutti gli abitanti che popolano la nostra casa comune, ma che - come indicano alcune statistiche preoccupanti - concentra nella mani di pochissime persone la stessa ricchezza che è appannaggio di circa metà della popolazione mondiale. Ho constatato che il capitalismo sfrenato degli ultimi decenni ha ulteriormente dilatato il fossato che separa i più ricchi dai più poveri, generando nuove precarietà e schiavitù.

L'attuale concentrazione delle ricchezze è frutto, in buona parte, dei meccanismi del sistema finanziario.



Illustrazione della copertina del libro realizzata da Stefano Maria Giaroli

Prima da semplice cristiano, poi da religioso e sacerdote, quindi da Papa, ritengo che le questioni sociali ed economiche non possano essere estranee al messaggio del Vangelo. Essere, sulla scia dei miei predecessori, cerco di mettermi in ascolto degli attori presenti sulla scena mondiale, dai lavoratori agli imprenditori, ai politici, dando voce, in particolare, ai poveri, agli scartati, a chi soffre. La Chiesa, nel diffondere il messaggio di carità e giustizia del Vangelo, non può rimanere silente di fronte all'ingiustizia e alla sofferenza. Ella può e vuole unirsi ai milioni di uomini e donne che dicono no all'ingiustizia in modo pacifico, adoperandosi per una maggiore equità. Ovunque c'è gente che dice sì alla vita, alla giustizia, alla legalità, alla solidarietà. Tali incontri mi confermano che il Vangelo non è un'utopia ma una speranza reale, anche per l'economia: Dio non abbandona le sue creature in balia del male. Al contrario, le invita a non stancarsi nel collaborare con tutti per il bene comune.

Quanto dico e scrivo sul potere dell'economia e della finanza vuol essere un appello affinché i poveri siano trattati meglio e le ingiustizie diminuiscano. In particolare, costantemente chiedo che si smetta di lucrare sulle armi col rischio di scatenare guerre che, oltre ai morti e ai poveri, aumentano solo i fondi di pochi, fondi spesso personali e maggiori dei bilanci degli Stati che li ospitano, fondi che prosperano nel sangue innocente. Nei miei messaggi in materia economica e sociale desidero sollecitare le coscienze, soprattutto di chi specula e sfrutta il prossimo, perché si ritrovi il senso dell'umanità e della giustizia. Per questo non posso non denunciare col Vangelo in mano i peccati personali e sociali commessi contro Dio e contro il prossimo in nome del dio denaro e del potere fine a se stesso. Mi esprimo con

sollecitudine anche perché sono cosciente che altre crisi economiche mondiali non sono impossibili. Quando si verifica il crollo di una finanza staccata dall'economia reale, tanti pagano le conseguenze e tra i tanti soprattutto i poveri e quanti poveri diventano, mentre i ricchi in un modo o nell'altro spesso se la cavano.

Che cosa fare? Una cosa che mi sembra importante è coscientizzare sulla gravità dei problemi. È quanto fa Michele Zanzucchi raccogliendo, sistematizzando e rendendo fruibili ai lettori delle sintesi di alcuni miei pensieri sul potere dell'economia e della finanza. Spero che ciò possa essere utile a coscientizzare e a responsabilizzare, favorendo processi di giustizia e di equità. Non basta un po' di balsamo per sanare le ferite di una società che tratta spesso tutti e tutto come merce, merce che, quando diventa inutile, viene gettata via, secondo quella cultura dello scarto di cui tante volte ho parlato. Solo una cultura che valorizzi tutte le risorse a disposizione della società, ma in primo luogo quelle umane, può guarirne le malattie profonde. I cristiani e gli uomini di buona volontà sono chiamati a sentirsi attori di tale cultura della valorizzazione. Coscientizzare e valorizzare dunque, ma anche rinnegare. Ci sono dei no da dire alla mentalità dello scarto: occorre evitare di uniformarsi al pensiero unico, attuando coraggiosamente delle scelte buone e controcorrente. Tutti, come insegna la Scrittura, possono ravvedersi, convertirsi, diventare testimoni e profeti di un mondo più giusto e solidale.

Tanti, tantissimi uomini e donne di ogni età e latitudine sono già arruolati in un inerte "esercito del bene", che non ha altre armi se non la passione per la giustizia, il rispetto della legalità e l'intelligenza della comunione. È troppo pensare di introdurre nel linguaggio dell'economia e della finanza, della cooperazione internazionale e del lavoro tale parola, comunione, declinandola come cura degli altri e della casa comune, solidarietà effettiva, collaborazione reale e cultura del dono? Il bene non è quietismo e non porta a essere remissivi. L'arte di amare, unico manuale d'uso dell'esercito del bene, comporta al contrario l'essere attivi, richiede la capacità di coinvolgersi per primi, di non stancarsi di cercare l'incontro, di accettare qualche sacrificio per sé e di avere tanta pazienza con tutti per stabilire una migliore reciprocità. I tre attributi che tradizionalmente spettano al livello più alto a Dio sono il vero, il buono e il bello. Non a caso la Chiesa parla di tre virtù teologali: la fede, la carità e la speranza. Gli esseri umani possono riscoprirsi veri, buoni e belli quanto più entrano nel circolo virtuoso di Dio, che è comunione e amore. Perciò anche in economia queste tre virtù recano benefici. È possibile: il fatto che tanti lavoratori, imprenditori e amministratori siano già al servizio della giustizia, della solidarietà e della pace ci conferma che la via della verità, della carità e della bellezza è ardua, ma praticabile e necessaria, anche in economia e finanza.

Come questo libro testimonia, il mio pensiero si situa nel cammino tracciato dal ricchissimo patrimonio della Dottrina Sociale della Chiesa. Chiunque può farlo proprio, anche solo acceden-

do a quel *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa* che tante volte ho citato perché in poche parole offre una panoramica del pensiero ecclesiale in materia sociale. Tra i testi da me redatti, giustamente l'autore ha privilegiato l'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* e l'Enciclica *Laudato si'*. Al tempo non si sono potute tagliare le radici comunitarie del mio pensare, che affondano in particolare nella Chiesa dell'America Latina. Sono ad esempio debitore della grande assemblea di Aparecida, nella quale si è proposto un metodo ai cristiani per la vita sociale: vedere, giudicare e agire. Possiamo cioè vedere la realtà che ci circonda alla luce della provvidenza di Dio; giudicarla secondo Gesù Cristo, via, verità e vita; agire di conseguenza nella Chiesa e con tutti gli uomini di buona volontà.

Il mondo creato agli occhi di Dio è cosa buona, l'essere umano cosa molto buona (cf. *Genesi* 1, 4-31). Il peccato ha macchiato e continua a macchiare la bontà originaria, ma non può cancellare l'impronta dell'immagine di Dio presente in ogni uomo. Perciò non dobbiamo perdere la speranza: stiamo vivendo un'epoca difficile, ma piena di opportunità nuove e inedite. Non possiamo smettere di credere che, con l'aiuto di Dio e insieme - lo ripeto, insieme - si può migliorare questo nostro mondo e rianimare la speranza, la virtù forse più preziosa oggi. Se siamo insieme, uniti nel suo nome, il Signore è in mezzo a noi secondo la sua promessa (cf. *Matteo* 18, 20); quindi è con noi anche in mezzo al mondo, nelle fabbriche, nelle aziende e nelle banche come nelle case, nelle favelas e nei campi profughi. Possiamo, dobbiamo sperare.

## Religiose in prima linea

«Women Religious On the Frontlines» è il titolo della affollata conferenza, organizzata dall'ambasciata degli Stati Uniti presso la Santa Sede con l'Unione delle superiori generali (Usig), che si è tenuta nella mattina dell'11 aprile a Roma. Voci provenienti da diversi continenti hanno testimoniato il delicato, prezioso e molto spesso pericoloso lavoro che le religiose di diverse congregazioni svolgono nelle zone di guerra e contro il traffico di esseri umani. Questo lavoro in prima linea, come è emerso da molte testimonianze, trova enorme conforto e sostegno nelle parole di Papa Francesco che, nei suoi interventi, denuncia costantemente i drammi della tratta, delle moderne schiavitù e delle guerre, folli e disumane. Dal Sud Sudan alle Filippine, dall'America meridionale alla Siria, dalla Cambogia alla Nigeria, senza dimenticare l'Occidente che compra le persone come fossero merci: tra difficoltà di mille generi, l'impegno delle religiose a favore delle vittime è capillare e vitale. «Dove è una di noi, lì ci siamo tutte» ha detto suor Patricia Murray della Usig nel corso del saluto iniziale. L'ambasciatore Callista L. Gingrich ha in particolare omaggiato suor Maria Elena Berini, religiosa di Santa Giuovanna Antida Thourer presente al convegno, che qualche settimana fa ha ricevuto il premio internazionale Women of Courage Award, conferito annualmente dal dipartimento di stato statunitense a donne disintesi per il loro coraggio. Suor Berini, nata nel 1944 a Sondrio, dopo decenni passati in Ciad (1972-2007) vive ora nella Repubblica Centrafricana, dove svolge il suo impegno pastorale in una zona al confine con il Ciad e il Camerun. È stato l'arcivescovo Paul Richard Gallagher, segretario per i Rapporti con gli stati, a chiudere il convegno con un intervento molto personale: Gallagher ha infatti ripercorso i suoi anni in Libia, Burundi, Guatemala e Australia raccontando il lavoro indomito, coraggioso e di frontiera di tante religiose cattoliche.

## L'anticipazione

È stato esplicitamente autorizzato e incoraggiato dallo stesso Papa Francesco il libro *Potere e denaro. La giustizia sociale secondo Bergoglio* (Roma, Città Nuova Editrice, 2018, pagine 168, euro 15) curato da Michèle Zanzucchi e di cui il Pontefice ha scritto la prefazione anticipata in questa pagina. Il curatore, giornalista e scrittore, propone una raccolta ragionata di interventi e testi papali su ricchezza e povertà, giustizia e ingiustizia sociale, cura e disprezzo del creato, finanza sana e perversa, imprenditori e speculatori. Da un lato il volume, che esce il 12 aprile, si pone come un'aperta denuncia dei mali che insidiano il mondo dell'economia e della finanza, degli aspetti negativi della globalizzazione che allargano il divario fra ricchi e poveri e che creano nuove forme di schiavitù; dall'altro vuole farsi espressione di quello spirito evangelico predicato da Francesco, che invita a non perdere mai la speranza, nella chiara consapevolezza, come scrive nella prefazione, che «stiamo vivendo un'epoca difficile, ma piena di opportunità nuove e inedite». Una consapevolezza che è uno stimolo a «cambiare questo mondo malato» e che porta a rianimare la speranza, che rappresenta «la virtù forse più preziosa oggi».

sentito a miliardi di persone di affacciarsi al benessere, ai diritti, a una migliore salute e a molto altro. Al contempo, l'economia e i mercati hanno avuto un ruolo nello sfruttamento eccessivo delle risorse comuni, nell'aumento delle disuguaglianze e nel deterioramento del pianeta. Quindi una sua valutazione etica e spirituale deve saper muovere in questa ambivalenza, che emerge in contesti sempre più complessi.

Il nostro mondo è capace del meglio e del peggio. Lo è sempre stato, ma oggi i mezzi tecnici e finanziari hanno amplificato le potenzialità di bene e di

Guardando alla finanza, vediamo inoltre che un sistema economico basato sulla prossimità, nell'epoca della globalizzazione, incontra non poche difficoltà: le istituzioni finanziarie e le imprese multinazionali raggiungono dimensioni tali da condizionare le economie locali, mettendo gli Stati sempre più in difficoltà nel ben operare per lo sviluppo delle popolazioni. D'altronde, la mancanza di regolamentazione e di controlli adeguati favorisce la crescita di capitale speculativo, che non si interessa degli investimenti produttivi a lungo termine, ma cerca il lucro immediato.

## Contro la violenza sulle donne

Il mito di Dafne, la ninfa trasformata in albero per sfuggire all'aggressione di Apollo, ha ancora molto da dire al mondo contemporaneo. Non a caso si chiama proprio Dafne III un progetto di ricerca europeo che vuole contribuire alla prevenzione e alla lotta contro tutte le forme di violenza sulle donne in ambito pubblico e privato, incluso lo sfruttamento sessuale e la tratta. Uno studio comparato dei dati raccolti nell'ambito di Dafne III ha fatto emergere l'urgenza di creare un ambito di protezione e di accoglienza, in particolare preparando genitori, insegnanti e operatori sociali a sostenere i minori che hanno assistito alle violenze. Un appello che è stato raccolto anche in ambito ecclesiale. Lo testimonia il volume *Violenza sulle donne. Tra antichi pregiudizi e moderni mutamenti di identità, ruoli, asimmetrie di potere*, a cura di Maria Rosa Ardizzone, Maria Francesca Francesconi e Giuseppe Chinnici (Roma, Studium Edizioni, 2018, pagine 454) che sarà

presentato nel pomeriggio di giovedì 12 aprile nel Palazzo del Vicariato di Roma in piazza San Giovanni in Laterano, per iniziativa del Centro per la pastorale della famiglia della diocesi. Sarà presente anche il vicario di Papa Francesco per la diocesi di Roma, monsignor Angelo De Donatis. La raccolta di saggi è stata pubblicata per iniziativa della Fondazione Ozanam - San Vincenzo De Paoli con il patrocinio del Vicariato, che ha messo a punto un percorso di sensibilizzazione e formazione sul tema, di cui questo testo rappresenta una prima tappa; l'obiettivo è quello di riflettere insieme e cercare strategie condivise per contrastare il problema. «Il volume è il frutto di un progetto di ricerca - si legge in una nota della Fondazione - che con l'apporto di esperti e professionisti impegnati su questo tema ha raccolto riflessioni, testimonianze ed esperienze maturate in contesti scientifici, culturali e sociali diversi. I contributi pubblicati sono stati scritti

da rappresentanti delle istituzioni, da monsignor Andrea Manto e da esperti e studiosi, da responsabili di strutture e di associazioni.



Dafne e Apollo (da «Epistole Othae», XV secolo)



## Il documento finale dell'incontro

Dal 6 al 9 marzo scorsi si è svolta in Vaticano l'assemblea plenaria annuale della Pontificia commissione per l'America latina (CaI) sul tema: «La donna, pilastro nell'edificazione della Chiesa e della società in America latina». Un argomento scelto dallo stesso Papa Francesco che, in questa occasione, ha voluto che fossero invitate, oltre ai ventidue cardinali e vescovi membri e consiglieri all'assemblea, anche quindici personalità femminili latinoamericane. Una plenaria fatta di sguardi e di voci molto diverse ma complementari per riflettere su come sono cambiati lungo la storia della Chiesa il ruolo e il compito delle donne latinoamericane. I lavori si sono svolti in un clima di grande comunione e libertà, che ha consentito anche di vivere l'esperienza dell'incontro tra diciassette cardinali, sette vescovi, otto donne laiche e sei consacrate. Una scelta che, secondo il segretario della CaI, Guzmán Carriquiry Lecour, «aiuta a rifiutare le letture semplificate e semplicistiche della realtà per riconoscere la complessità e misurarsi con essa». Il documento finale con il quale la Pontificia Commissione per l'America latina ha sintetizzato i frutti delle quattro giornate di lavori riflette fedelmente le riflessioni dei partecipanti. E in parallelo fornisce anche alcune raccomandazioni pastorali, delle quali in questa pagina pubblichiamo il testo italiano.

ma dell'amore e della donazione personale in tante donne che egli incontrò nella sua vita pubblica.

II. Abbiamo inoltre le Chiese locali la libertà e il coraggio evangelici per denunciare tutte le forme di discriminazione e di oppressione, di violenza e di sfruttamento subite dalle donne in varie situazioni e per introdurre il tema della loro dignità, partecipazione e contributo nella lotta per la giustizia e la fraternità, dimensione essenziale dell'evangelizzazione. «In quest'ora dell'America latina e dei Caraibi – segnalano i vescovi latinoamericani riuniti ad Aparecida – è urgente ascoltare il grido, tante volte soffocato, delle donne sottoposte a molteplici forme di esclusione e di violenza in tutte le sue forme, durante

tutte le fasi della loro vita. In questo ambito, le donne povere, indigene e afroamericane, hanno sofferto una duplice emarginazione. È urgente che tutte le donne possano partecipare pienamente alla vita ecclesiale, familiare, culturale, sociale ed economica, con la creazione di spazi e di strutture che possano favorire una maggiore inclusione» (n. 454).

III. Nella pastorale della Chiesa è essenziale ripensare percorsi adeguati per la educazione affettiva e sessuale di uomini e donne, così come per la più integrata preparazione al sacramento del matrimonio, accompagnando e sostenendo, da una parte, le coppie di sposi perché vivano la dignità, la verità e la bellezza di un amore fedele, indissolubile e generosamente fecondo, come insegna l'esortazione apostolica *Amoris laetitia*, e dall'altra, le famiglie, perché siano focolari degli affetti più profondi, comunione di amore e di vita, chiese domestiche e di iniziazione cristiana, nelle quali risplendano le dimensioni di paternità e maternità, di nazionalità, filiazione e fraternità, tutte dimensioni dell'amore di Dio. Il matrimonio e la famiglia costituiscono le esperienze fondamentali per vivere la comune dignità di uomo e donna, la loro diversità, reciprocità e complementarietà, per la crescita di entrambi nella corresponsabilità, tanto in ambito domestico come nelle modalità più adeguate per «combinare» la vita e il lavoro familiare con le responsabilità extra-domestiche.

IV. Non manchino parole di stima e di incoraggiamento alle madri che in America latina sono impegnate nella gestazione generosa di figli, famiglie e popoli. E tante volte lo fanno come autentiche «martiri», che danno la vita per i propri cari e per il prossimo. Le madri – ha detto Papa Francesco – «sono l'antidoto più efficace contro la diffusione dell'individualismo egoista (...), odiano più di tutto la guerra, che uccide i loro figli (...), testimoniano la bellezza della vita (...), sanno testimoniare anche nei momenti peggiori la tenerezza, la generosità, la forza morale (...) e spesso trasmettono anche il senso più profondo della pratica religiosa» (7.1.2015). «La maternità non è una realtà esclusivamente biologica – avverte il documento conclusivo della V Conferenza generale dell'episcopato latinoamericano, n. 457 –, ma si esprime in varie maniere». Il termine *natio* deriva da «natio», che evoca

la maternità. Anche la Chiesa, come Maria, è madre. L'America latina ha bisogno di questa rivoluzione della tenerezza e della compassione, verso una cultura dell'incontro, che ha nelle donne le sue migliori protagoniste.

V. Si curino in particolar modo le «mutue relazioni» tra Pastori e donne di vita consacrata. Esse danno un'importante testimonianza della presenza di Dio tra i popoli latinoamericani, specialmente tra i giovani, tra i poveri, i malati e gli scartati, introducendo il Vangelo nella vita concreta della gente. Occorre riconoscerle e valorizzarle come corresponsabili della comunione e missione della Chiesa, presenti in tutte le istanze pastorali di riflessione e decisione pastorali. I pastori tengano ben presente le comunità di religiose contemplative, e affidino le intenzioni delle Chiese locali e della Chiesa universale alla loro preghiera. D'altro canto, la Bibbia ci faccia ri-



«Omaggio alle donne» (murale a Caldara, Cile)

cordare le vedove, per il loro accompagnamento nella carità e il loro servizio nelle comunità.

VI. Come sottolineato nel documento conclusivo di Aparecida, è molto importante riprogrammare nella Chiesa un'educazione degli uomini «per favorire l'annuncio e la riflessione sulla vocazione che l'uomo è chiamato a vivere nel matrimonio, nella famiglia, nella Chiesa e nella società» (n. 463). Occorre superare i radicamenti e le resistenze maschiliste, la frequente assenza paterna e familiare, l'irresponsabilità del comportamento sessuale. E ancora di più: «nelle università cattoliche, alla luce dell'antropologia e della morale cristiane, occorre sviluppare una ricerca e una riflessione che permettano di conoscere la situazione attuale del mondo degli uomini, le conseguenze dell'impatto degli attuali modelli culturali sulla loro identità e missione, nonché i percorsi che possano aiutare nell'elaborazione dei relativi orientamenti pastorali». (Apare-

cida, 263 d). L'epoca del femminismo può essere un'ottima occasione «liberatrice» per l'uomo, il quale potrebbe condividere la volontà di generare esperienze che rivendichino il pieno rispetto della dignità della donna e, allo stesso tempo, una paternità responsabile, affettiva e impegnata nella crescita dei figli, accanto alla madre, nonché un reciproco appoggio in caso di lavoro extra-domestico per entrambi.

VII. Le comunità cristiane e i pastori vigilino di fronte alle forme di «colonizzazione culturale e ideologica» che, con il pretesto di nuovi «diritti individuali» e anche strumentalizzando rivendicazioni femministe, vengono diffuse da grandi poteri e «lobbies» ben organizzate, per attentare contro la verità del matrimonio e della famiglia, scalfendo l'*ethos* culturale dei nostri popoli, favorendo la disgregazione del tessuto familiare e sociale delle nazioni. E sono le donne, comprese le madri con figli, a pagare il costo più alto di tale operazione. A questo proposito, è importante

risultato, occorre favorire la partecipazione di donne sposate o consacrate nei processi di formazione, e anche nei gruppi di formatori, dando loro facoltà di insegnare e accompagnare i seminaristi, e l'opportunità per intervenire circa il discernimento vocazionale e l'equilibrato sviluppo dei candidati al sacerdozio ministeriale.

IX. Alla luce degli orientamenti del Papa Francesco sulla «sinodalità» in tutti i livelli nella Chiesa, in base al dono dello Spirito Santo a ciascun battezzato e alla «coessenzialità» tra doni gerarchici e doni carismatici, è possibile e urgente moltiplicare ed ampliare i luoghi e le opportunità di collaborazione femminile nelle strutture pastorali delle comunità parrocchiali, diocesane, a livello di conferenze episcopali e nella Curia romana. Tale apertura non rappresenta una concessione alla pressione culturale e mediatica, ma il risultato della presa di coscienza che l'assenza delle donne dalle istanze decisionali è un difetto, una lacuna ecclesologica, l'effetto negativo di

nuare nell'approfondimento di una teologia della donna, alla luce della tradizione e del magistero della Chiesa, di rinnovate riflessioni teologiche sulla Trinità e la Chiesa, dello sviluppo delle scienze e in special modo dell'antropologia, come anche delle attuali realtà culturali dei movimenti e aspirazioni delle donne.

XII. La devozione mariana, così radicata e diffusa in America latina, manifestazione di inculturazione del Vangelo e dell'amore dei popoli, aiuti a considerare Maria come paradigma della «donna nuova», contemplandola come esempio straordinario di una femminilità compiuta, degna di essere protetta e promossa, tanto per la sua importanza nella nascita di un tessuto sociale più umano come per la formazione dei discepoli-missionari di suo figlio.

XIII. Si promuova in tutte le Chiese locali e attraverso le conferenze episcopali un dialogo franco e aperto tra pastori e donne impegnate in diversi livel-

li di responsabilità (dalle dirigenti politiche imprenditoriali e sindacali, fino alle leaders di movimenti popolari e comunità indigene).

XIV. Il cambiamento epocale nel quale siamo immersi e che richiede da parte della Chiesa una riproposta del suo dinamismo missionario – l'*Evangelii gaudium!* – esige un cambio di mentalità e un processo di trasformazione analogo a quello che il Papa Francesco riuscì a concretizzare con le assemblee del sinodo sulla famiglia – che portarono all'esortazione apostolica *Amoris laetitia* – e che ora si propone con la prossima assemblea sinodale sui giovani. Questa Pontificia commissione per l'America latina non ha la pretesa di proiettare i propri programmi e le proprie esigenze nella Chiesa universale, ma tuttavia si pone seriamente la questione di un sinodo della Chiesa universale sul tema della donna nella vita e missione della Chiesa.

XI. Si invitino le istituzioni cattoliche di insegnamento superiore, e in particolare le facoltà di teologia e di filosofia, a conti-

nuovamente un dialogo attento e continuo tra i pastori e i politici, in continuità con quanto già raccomandato.

VIII. Si curi attentamente la formazione integrale dei futuri sacerdoti, come indica la *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*. In questa prospettiva, «un segno di sviluppo armonico della personalità dei seminaristi è la sufficiente maturità per relazioni con uomini e donne, di diversa età e condizione sociale (...). La conoscenza e la familiarità con la realtà femminile, così presente nelle parrocchie, e in molti contesti ecclesiali, risulta opportuna ed essenziale per la formazione umana e spirituale del seminarista», come anche per la sua futura azione pastorale al servizio del popolo di Dio, capace di relazioni con le donne in modo serenamente maturo, capace di dialogare e apprendere da loro, di riconoscere e integrare tutta la ricchezza del «genio femminile» e dei suoi carismi (cfr. n. 95). Per ottenere questo



di Rocío Lanchó

La Coordinadora de las Organizaciones Indígenas de la Cuenca Amazónica (Coica) e le organizzazioni membro dei nove paesi del bacino amazzonico hanno redatto una dichiarazione rivolta ai governi nazionali, chiedendo coerenza nelle loro politiche di sviluppo e rispetto dei diritti dei popoli indigeni e dei loro territori, tenendo conto che l'Amazzonia e la sua diversità biologica e culturale sono risorse strategiche a livello globale.

Della dichiarazione si è fatto eco anche la Red Eclesial Panamazónica (Repam), nel suo impegno di ricordare al mondo che il clamore della terra e dei popoli esige risposte. Lo ha ricordato di recente la Repam del Venezuela, con un comunicato in cui ha denunciato il modello estrattivo adottato sia nel suo paese sia in altre parti dell'America latina, «perché è un modello che implica uno sviluppo insostenibile, un impoverimento accelerato, una forte dipendenza dalle variazioni del mercato gestito dalle corporazioni transnazionali, e un indebitamento senza precedenti degli stati nazionali che restano alla mercé delle corporazioni, inserendosi pian piano nel mercato internazionale».

Questioni che riflettono anche i segnali di allarme lanciati dalla Coica nel testo firmato dai popoli indigeni del bacino amazzonico in difesa dei loro diritti e dei loro territori e del loro apporto nell'affrontare il cambiamento climatico globale. La dichiarazione è scaturita dall'incontro tenutosi a Quito, dal 16 al 19 marzo, nel quadro del consiglio di coordinamento e del consiglio direttivo della Coica.

Nella dichiarazione, diffusa in questi giorni, si ricorda che il bacino amazzonico è abitato da oltre diecimila anni e che attualmente in questa regione vivono

## Salvare i popoli indigeni per salvare l'Amazzonia

Dichiarazione della Coica

390 popoli indigeni, più di 66 in isolamento volontario, e più di 2,5 milioni di indigeni con una diversità culturale unica. Viene inoltre sottolineato che le foreste tropicali dell'Amazzonia sono un ecosistema strategico per affrontare il cambiamento climatico. Al tempo stesso si avverte che questa regione è sottoposta a una pressione enorme delle attività estrattive, minerarie e degli idrocarburi, delle infrastrutture e delle monoculture, come pure della presenza di «altri agenti esterni che generano impatti ambientali e sociali irreversibili». A tutto ciò si aggiunge la pressione degli investimenti cinesi «che non rispettano gli standard minimi internazionali e che provocano gravi impatti ambientali e sociali».

I rappresentanti delle organizzazioni indigene nazionali amazzoniche esprimono poi le preoccupazioni e le sollecitudini concrete di ogni realtà nazionale. Tra queste, alcune sono comuni a tutti i paesi, come la denuncia della persecuzione dei capi indigeni, altre sono locali, come, per esempio, in Colombia, dove «si esigono garanzie costituzionali pie-

ne affinché ci sia partecipazione dei popoli indigeni al quadro dell'applicazione dell'accordo di pace con le Farc, rispettando il diritto fondamentale al consenso previo, libero e informato».

Nel caso dell'Ecuador, si afferma che la nuova piattaforma petrolifera e le concessioni minerarie sono una minaccia permanente per i territori indigeni. In Perù i territori delle popolazioni autoctone sono sotto la costante minaccia rappresentata, come detto, dalle concessioni forestali, dall'attività mineraria, dalle monoculture, dalle infrastrutture, dai blocchi petroliferi, dal traffico illecito di terre, dalla tratta di persone e dalle coltivazioni di coca.

Per questo, dal Venezuela viene un appello affinché si aprano tavoli di trattative con le organizzazioni nazionali dei popoli indigeni. In Brasile, la legalizzazione dei territori indigeni ancora non è stata portata a termine. Inoltre, lo sfruttamento minerario e l'impatto e l'inquinamento prodotto dal cianuro o dal mercurio sono un problema sia nella Guyana Francese sia in Suriname. In Guyana si chiede al governo nazio-

nale di avviare un dialogo costruttivo affinché si comprenda pienamente l'importanza delle terre e dei territori per i popoli indigeni.

Dopo aver presentato queste difficoltà e preoccupazioni, la Coica propone una serie di risoluzioni dove si chiede ai governi di rispettare «l'applicazione del diritto al consenso libero, previo e informato, e il diritto alla partecipazione a tutte le decisioni, politiche e leggi che riguardano in modo diretto o indiretto» le popolazioni indigene. Si chiede anche «l'indennizzo, diritti di servizi, compensazione e risarcimento per le conseguenze e gli impatti socioambientali subiti dai territori indigeni».

Al tempo stesso viene riaffermato il dovere di rispettare «la vita e l'invulnerabilità degli oltre 66 popoli indigeni in isolamento volontario nel bacino amazzonico». Come pure viene richiesto che i governi nazionali, in coordinamento con i popoli indigeni, inizino o riprendano la delimitazione e la legalizzazione degli oltre cento milioni di ettari nei nove paesi del bacino amazzonico.

Per gli immigrati venezuelani in Colombia

## L'accoglienza della Chiesa di frontiera

BOGOTÀ, 11. La Chiesa di frontiera si mobilita in favore della grande ondata di immigrati venezuelani che nelle ultime settimane sta lasciando il proprio paese in cerca di migliori possibilità di vita. Accade al confine tra Colombia e Venezuela, dove alcuni vescovi e rappresentanti delle istituzioni ecclesiali dei due paesi si sono incontrati, come informa il sito in rete della Conferenza episcopale colombiana, con l'obiettivo di «analizzare e cercare azioni pastorali congiunte per aiutare a risolvere questa crisi, che sta crescendo sempre di più».

L'incontro si è tenuto nei giorni scorsi a Puerto Carreño, capoluogo del dipartimento di Vichada, che si trova sulle rive dell'Orinoco, il grande fiume che fa da frontiera naturale ai due paesi. Al termine i presenti hanno diffuso una dichiarazione in cui hanno espresso «grande preoccupazione» per la crescente ondata di migranti venezuelani che sta affluendo verso le città di confine come appunto Puerto Carreño e Inírida, capoluogo del dipartimento colombiano di Guainía. Un appello che partendo dalla consapevolezza della complessità della crisi venezuelana, mette in guardia dalle gravi ricadute sociali e richiama istituzioni pubbliche, società civile e realtà ecclesiali a mettere urgentemente in azione strutture di solidarietà e di accoglienza. «L'arrivo

dei cittadini del Venezuela - si legge nella dichiarazione - non si fermerà. La grandezza della crisi venezuelana e, soprattutto, le possibilità minime che possa essere risolta o ridimensionata a breve termine potrebbero travolgere le nostre precarie strutture di accoglienza e le possibilità di offrire un aiuto minimo».

Il documento avverte che la crescita degli immigrati sta generando insicurezza, sfiducia e in alcuni casi episodi di xenofobia da parte di diversi cittadini, che vedono i venezuelani come una minaccia per l'economia locale. E invita ad avere una particolare cura per minori, giovani e popolazioni indigene. Di conseguenza, si chiede una maggiore presenza del governo municipale e dipartimentale. «Tuttavia - prosegue la dichiarazione - pur sapendo che questo compito dev'essere assunto in primo luogo dalle realtà governative, come Chiesa abbiamo la ferma volontà di accogliere, ascoltare e accompagnare i nostri fratelli venezuelani, in modo tale che possano vivere con dignità da questo lato del confine che li ospita». Di qui anche l'appello alle diocesi, agli enti pubblici e privati perché uniscano le proprie forze per contribuire ad avere «un impatto positivo sulla promozione integrale della popolazione più vulnerabile».

Nuovo appello del vescovo di Ziguinchor

## Solo con il dialogo si può ottenere la pace in Casamance



ZIGUINCHOR, 11. «Gli eserciti più potenti del mondo non sono mai riusciti a imporre la pace con la forza. È solo con il dialogo, ascoltandosi gli uni con gli altri e raggiungendo dei compromessi, che si può ottenere la pace». Lo ha ribadito nei giorni scorsi monsignor Paul Abel Mamba, vescovo di Ziguinchor, capoluogo dell'omonima regione senegalese in parte corrispondente alla zona della Casamance dove, dal 1982, è in atto una guerra «a bassa intensità» per la secessione. Il presule - riferisce l'agenzia Fides - ha chiesto ai fedeli di intensificare la preghiera per chiedere il dono della pace nella regione poiché «dobbiamo

lamentare un inasprimento della violenza a seguito del dramma accaduto a gennaio». Il riferimento è all'uccisione di tredici giovani taglialegna avvenuta il 6 gennaio nei pressi del villaggio di Boffa-Bayottes. Il massacro è stato attribuito ad alcuni componenti del Movimento delle forze democratiche di Casamance (Mfdc), nato come partito politico poi divenuto gruppo indipendentista, ma il capo del suo braccio armato, Salif Sadio, ha respinto le accuse.

Da allora la tensione nella regione è aumentata. Il 29 marzo, in una rapina sulla strada Ziguinchor-Oussouye, commessa da uomini armati, è stato ucciso

un uomo di 33 anni; ferite gravemente altre due persone. Due settimane prima, alcuni uomini armati avevano sparato il terrore a Kaguitte, nella regione di Ziguinchor, prendendo in ostaggio una donna. «Abbiamo l'impressione che stiamo tornando indietro perché finora c'era una tregua apprezzabile che favoriva il dialogo per procedere verso la pace», ha detto Mamba, nativo della Casamance, invitando al dialogo il governo di Dakar e i gruppi armati «perché la violenza non ha mai risolto nulla».

Il conflitto in Casamance oppone, dal 1980, l'Mfdc alle forze regolari. Ha conosciuto un periodo di calma soprattutto dopo il cessate-il-fuoco firmato il 30 dicembre 2004 fra il governo senegalese e i gruppi ribelli. Poi gli attacchi sono ripresi, anche se sporadicamente. Dopo diversi tentativi di mediazione e spaccatura in seno al movimento secessionista, nel 2017 i colloqui di pace sembravano avere fatto dei progressi con la fazione del movimento guidata da Sadio. La Chiesa cattolica è impegnata a favorire la pace e la riconciliazione in diversi modi, per esempio con l'associazione Génération non-violente (creata da padre Camille Joseph Gomis proprio a Ziguinchor) che si dedica alla formazione dei giovani alla pace e alla non violenza. L'auspicio del vescovo di Ziguinchor è che le nuove generazioni non si arrolino nei gruppi combattenti in modo che il conflitto si estingua proprio perché, un giorno, non vi saranno più giovani disposti a combattere.

## Inizio della missione del nunzio apostolico in Gabon

Sua Eccellenza Monsignor Francisco Escalante Molina, arcivescovo titolare di Gratiana, è giunto in Gabon il 22 luglio 2016. A riceverlo all'aeroporto Leon Mba di Libreville, erano presenti: monsignor Basile Engone, arcivescovo di Libreville, e monsignor Dennis Kuruppassery, incaricato d'affari ad interim. Il 25 luglio 2016, nella sede del ministero degli Esteri, aveva presentato copia delle lettere credenziali al ministro degli Esteri, Calixte Nsè Edang.

Il 9 gennaio 2018, il rappresentante pontificio ha fatto ritorno a Libreville per la presentazione delle lettere credenziali. Ad accoglierlo c'erano: il signor Brice Makouya, funzionario del protocollo di Stato con monsignor Jean Patrick Iba-Ba, vescovo eletto di Franceville, il reverendo Michel Ange Bengone Othoungba, segretario della Conferenza episcopale del Gabon, e i monsignori Jean Jacques Kamblila Mboumba, vicario generale di Libreville, e Rolandas Makrickas, incaricato d'affari ad interim. Lo stesso giorno, sempre nella sede del ministero degli Esteri, l'arcivescovo Escalante Molina è stato ricevuto dal nuovo ministro degli Affari esteri Noël Nelson Messone e dal capo del Protocollo del suddetto ministero Olivier Makanga.

L'indomani, nel Palazzo presidenziale, ha avuto luogo la solenne cerimonia di presentazione delle lettere credenziali al presidente della Repubblica, Ali Bongo Ondimbi. Vi hanno presenziato: il vice presidente della Repubblica, Pierre Claver Maganga Moussavou, e il cancelliere Mes-

sonne. Durante il successivo colloquio, il capo dello Stato ha espresso rispetto, stima e gratitudine per l'opera del Pontefice, per il contributo che la Chiesa offre allo sviluppo del paese e alla pacifica convivenza interreligiosa della società gabonese. Il presidente ha sottolineato che il paese attraversa ancora un difficile periodo post elettorale, ma che il governo ha proposto la strada del dialogo nazionale che faciliterà il consolidamento della pace.

Da parte sua, monsignor Escalante Molina ha trasmesso al capo dello Stato i cordiali saluti del Pontefice e i sensi di stima e affetto per la nazione gabonese. Inoltre, ha assicurato l'impegno della Chiesa cattolica, specialmente in favore dei più poveri. Infine, ha ricordato il fattivo contributo della Chiesa cattolica nel campo dell'educazione e ha fatto presente la necessità di procedere con l'implementazione dell'accordo quadro tra la Santa Sede e il Gabon, firmato vent'anni fa, soprattutto nel campo dell'educazione e dell'assistenza spirituale ai militari. Il nunzio apostolico, accogliendo favorevolmente il desiderio del governo di sviluppare la collaborazione con la Santa Sede per le questioni inerenti al

sviluppo integrale e pacifico del paese, ha ricordato infine, il 175° anniversario dell'evangelizzazione del Gabon, che la comunità cattolica celebrerà l'anno prossimo.

In precedenza, in occasione della messa per il ventesimo anniversario della firma dell'accordo quadro tra la Santa Sede e il Gabon, il 10 dicembre 2017, il rappresentante pontificio aveva consegnato le lettere commendatizie del segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin, a monsignor Mathieu Madega Lebouakehan, vescovo di Mouila e presidente della Conferenza episcopale. Il 12 gennaio 2018, il nunzio apostolico ha potuto incontrare tutti i Vescovi gabonesi condividendo con loro le sue riflessioni sulle sfide che la Chiesa dovrà definire in preparazione del 175° anniversario di evangelizzazione del paese.

In seguito si è recato a Franceville dove, il giorno successivo, ha partecipato all'ordinazione episcopale di monsignor Jean Patrick Iba-Ba, nuovo vescovo della diocesi. Il 14 gennaio infine, ha presieduto l'apertura della plenaria della Conferenza episcopale. Radio, televisione e giornali gabonesi hanno dato positivo risalto ai suddetti avvenimenti.



Messaggio ai buddisti per la festa di Vesakh
Per una cultura libera dalla corruzione

«Cristiani e buddisti: provare e combattere insieme la corruzione». È questo il titolo del messaggio del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso in occasione della festa del Vesakh/Hanamatsuri 2018...

Cari amici buddisti. Da parte del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, vi porgiamo i nostri più cari saluti e auguri in occasione del Vesakh.

Quest'anno vogliamo riflettere con voi sul bisogno urgente di promuovere una cultura libera dalla corruzione. Questo fenomeno che comporta l'abuso di posizioni di potere per un guadagno personale...

quanto leader religiosi anche noi dobbiamo contribuire a promuovere una cultura che sia imprregnata di legalità e trasparenza.

L'intenzione di preghiera di Papa Francesco per il mese di febbraio 2018 era: «Diciamo "no" alla corruzione». Nel denunciare «il peccato della corruzione», egli riconosce che essa si riscontra in tutto il mondo tra politici, uomini d'affari e ministri ecclesastici.

Cari amici, come buddisti, voi considerate la corruzione come uno stato mentale malsano, che causa sofferenza e contribuisce a inquinare la società. Voi identificate tre tossine principali - avidità, odio, e delusione o ignoranza - come fonti di questo flagello sociale...

«Insegnate ai buddisti a discernere se le cose di cui entrano in possesso siano davvero indicate per loro. Se esse sono state prese illecitamente da altri, è probabile che non sia giusto che le tengano...»

Tuttavia, benché entrambe le nostre tradizioni religiose denuncino fermamente il male della corruzione, riconosciamo tristemente che alcuni dei nostri seguaci partecipano a pratiche corrotte, e questo conduce a malgoverno, associazione per corruzione e al saccheggio dei beni della nazione.



Lanterne per la festa di Vesakh

Nei mesi di aprile e maggio
Calendario delle celebrazioni presiedute dal Papa

- Aprile
19 VENERDI
Visita pastorale ad Alessano e a Molfetta
22 IV DOMENICA DI PASQUA
Basilica di San Pietro, ore 9.15. Ordinanze presbiterali. Santa Messa.
Maggio
1 MARTEDI
Santuario del Divino amore. Santo Rosario per l'inizio del Mese di Maggio. Ore 17.
19 SABATO
Sala del Conclistorio, ore 10. Conclistorio Ordinario Pubblico per alcune Cause di Canonizzazione.
20 DOMENICA DI PENTECOSTE
Basilica di San Pietro, ore 10. Cappella Papale. Santa Messa.
Città del Vaticano, 11 aprile 2018
Monsignor Guido Marini
Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie

Gruppi di fedeli all'udienza generale



All'udienza generale di mercoledì 11 aprile, in piazza San Pietro, erano presenti i seguenti gruppi:

Da diversi Paesi: Suore Canossiane; Giuseppe di Murialdo; suor Clarisse della Federazione di Castiglia; Comunità cattolica Palavra viva.

Dall'Italia: Pellegrinaggio dell'Arcidiocesi di Genova con il cardinale Angelo Bagnasco. Gruppi di fedeli dalle Parrocchie: Nostra Signora di Lourdes, in Asti; Santi Angeli Custodi, in Riccione; San Gabriele dell'Addolorata, in Civitanova Marche; Beata Vergine Maria Madre delle Grazie all'Isolotto, in Firenze; San Giovanni Evangelista, in Santa Maria a Monte; Madonna Inconornata, in Roseto Valfortore; San Valentino, in Vico del Gargano; Santi Apostoli Pietro e Paolo, in Santa Lucia di Serino; Maria Santissima del Carmine, in Pezzo di Greco; Santo Stefano, e San Nicola, in Varapodio. Delegazione del Campionato mondiale automobilistico di «Formula E». Partecipanti alla manifestazione promossa dalla Lega Pro; Membri dell'Unione sportiva Acli; Associazione Meeting Unlimited, di Bari; Associazione Un'angelo per amico, di Anzio; Associazione Amici dell'arte, di Terracina; Associazione Viri Vejo; Associazione nazionale Finanziari d'Italia; di Fiumicino; Federazione Diabeti di Sicilia; gruppo dell'Università Campus Biomedico, di Roma; Scuola per Migranti «In altre parole», di Firenze; Opera diocesana assistenza, di Casale Monferrato; Centro di solidarietà Don Francesco Mottola, di Tropea; Centro La tartaruga, di Roma; Villaggio San Giuseppe, di Monterosso Eneo. Gruppi di studenti, di Arona; di Caspuz; Liceo Galilei, di Trieste; Liceo Gioberti, di Torino; Istituto Scalfaro, di Catanzaro; Istituto comprensivo, di San Fili; Istituto Don Milani, di Ariano Irpino; Istituto Fazzini-Mercantini, di Grottamare; Istituto Orsolino San Carlo, di Como; Istituto Carducci, di Mariglianella; Istituto Via Stoccolma, di Cagliari; Istituto Colosimo, di Napoli; Istituto Maria Immacolata di Busto Arsizio; Istituto Carducci-Volta-Pacinnotti, di Pionobio; Istituto Don Milani, di Rovereto; Istituto Margherita, di Bari; Istituto De Felice, di Catania; Istituto comprensivo, di Tempio Pausania; Istituto alberghiero, di Margherita di Savoia; Istituto Fermi, di Roma; Istituto Diefie, di Novanta Padovana; Istituto De Amicis, di Salvo; Istituto San Lorenzo di Melito Porto Salvo; Scuola San Tommaso d'Aquino, di Privero; Scuola Beata Vergine Maria, di Merate; Scuole elementari della Provincia di Avellino. Gruppi di fedeli da Carate Brianza, Castellana, Mirabella, Eclano, Monza; Lions club, di Vigevano; Associazione Speranza, di Sante-ramo; Pia Unione Portatore Misteri della Pas-

sione, di Bari; Caritas diocesana, di Acerra; Parrocchia Santa Maria Assunta, in San Donaci; Amici di Maddalena Aulina. Coppie di sposi novelli. Gruppi di fedeli da: Croazia; Ungheria; Repubblica Ceca. I polacchi: Pięltrzymy z parafii: św. Ignace Antiochenskiego z Łowiska, św. Marii Magdaleny z Poronina, Świętych Wojciecha i Stanisława z Rzeszowa, Wzajemna Duchą Świętą z Warszawy; uczniowie i Licium Ogólnokształcącego im. Mikołaja Kopernika w Katowicach; pielgrzymki: z Centrum Życia i Rodziny z Warszawy oraz pracowników Firm Opakowaniowych z Brzezowa i Warszawy; zespół Szkół Gastronomicznych z Gorzowa Wielkopolskiego; grupy turystyczne: z Żelowa, Katowic, Łodzi i Opola; pielgrzymi indywidualni. De France: Paroisse Saint-Pierre et Saint-Paul, en Val Azergues-Lisieux; Paroisse Notre-Dame de Lourdes, de Paris; Paroisse Saint-Saturnin, de Blois; Paroisse Notre Dame d'Eure, de Beauxpreux; Pèlerinage des Jeunes du Diocèse de Dijon; Association de Jeunes de Bellevaux; Ecole de Chantrel et Mesures, de Gex, et

de Poitiers; groupe de pèlerins du Diocèse de Grenoble; groupe scolaire Saint-Michel, de Batignolles; groupe Saint-Joseph, d'Annecy; groupe de pèlerins, de Moutans-Sartoux; Lycée Immaculée Conception, de Lavai; Lycée Saint-Charles, de Saint-Martin de Crau; Lycée Jean XXIII, de Les Herbiers; Collège Saint-Michel de Picpus, de Paris; Collège Saint-Eugène de Mazenod, de Marseille; Collège Notre-Dame de Bury de Margency; Collège Saint-Charles, de Pignan; Collège Notre-Dame de Lourdes, de Paris; Collège La Bruyère-Saint-Isabelle, de Paris; Collège Saint-Jacques, de Joligny; Collège Louis Edouard Cestay, de Giverny; Collège de Marc-en-Barrez; Institut de La Tour, de Paris; Aumônerie scolaire, de Gex; Aumônerie des Lycéens, de Lyon Croix Rousse. De Belgica: Groupe de pèlerins du Diocèse de Bruges. From England: Group of representative from both the House of Commons and the House of Lords; Pilgrims from the following parishes: Richmond Cathedral, London; St. Lawrence Catholic Church, Edenbridge; Students and faculty from St. John Payne Catholic School, Chelmsford, Essex; Bohunt School, Liphook, Hampshire.

From Belgium: Pilgrims from the Sacred Heart of Jesus Parish, Tenseme. From Holland: Students and faculty from High School Zuyderzee Lyceum, Emmeloord. From Norway: A group of Doctors and healthcare workers from the Diocese of Oslo; Students and faculty from St. Eysteinn School, Bodo. From Africa: Pilgrims from the Diocese of Keimoes-Uppington, South Africa. From Australia: Pilgrims from St. Anthony Catholic Church, Wanneroo; Teachers and students from St. Mary of the Angels Catholic Secondary College, Nathalia. From Indonesia: Pilgrims from the Archdiocese of Agung Kupang. From the United States of America: Pilgrims from the following: Diocese of Lafayette, Louisiana; Diocese of Metuchen, New Jersey; Pilgrims from the following parishes; Christ the King, Madisonville, Kentucky; St. Rose of Lima Catholic Church, Boston, Massachusetts; St. Mary Catholic Church, Manchester, New Hampshire; St. John Vianney Church, Flushing, New York; Sacred Heart and St. Patrick's Parishes, New York; St. Mary, Fredericksburg, Texas; Students and faculty from: The Melton Travel Seminar, Florida and Louisville; Auburn University, Rhineland Christ the King Seminary, East Aurora, New York; Christendom College, Front Royal, Virginia. Aus der Bundesrepublik Deutschland: Pilgergruppen aus den Pfarrgemeinden St. Martin, Bamberg; St. Nikolaus, Ebermannstadt; St. Urbanus, Gelsenkirchen; Heilig Kreuz, Heyendorf; St. Agidius, Hoplingen; St. Peter und Paul, Owingen; St. Jakobus, Rastatt; St. Martin, Urloffen; Pilgergruppen aus dem Bistum Münster; Erzbistum Paderborn; Bistum Regensburg; Pilgergruppen aus Erfurt; Esslingen; Geismar; Goppingen; Hennef; Hildesheim; Kempten; Kesselsdorf; Petersberg; Rheinbach; Vaterstetten; Pfadfindervereinigung St. Georg, Augsburg; Mitglieder des Sankt Heinrichsordens, Bamberg; Leukämiehilfe NRW, Bergneustadt; Mitarbeiter der Zentralredaktion, Recklinghausen; Leserreise Trausener Tagblatt, Schlierminnen, Schüler und Lehrer aus folgenden Schulen: Liebfrauentheule, Bensheim; HIA, Bruchsal; Liebfrauentheule, Diessen; Mannesmann-Gymnasium, Duisburg; Burggymnasium, Kaiserslautern; Rudolf-Steiner-Schule Nordheide, Kakenstorf;

Berufskolleg Humboldtstraße, Köln; Otto-Schoot-Gymnasium, Mainz; Carl-Orff-Gymnasium, Unterschleißheim; Eleonoren-Gymnasium, Worms. Aus der Republik Österreich: Pilgergruppen aus folgenden Pfarren: St. Jakob, Delfreggen; Maria Himmelfahrt, Langgäu; St. Jakobus, Lengau; St. Johannes, St. Johann im Pongau; Pilgergruppe aus dem Innviertel; SchülerInnen, Schüler und Lehrer aus folgenden Schulen: Bundesgymnasium und Bundesrealgymnasium Judenburg; Gymnasium, Leibnitz; Altes Gymnasium, Leoben. Aus der Schweiz/Österreichischen Eidgenossenschaft: Pilgergruppen aus Wilfers; Weinfelden; Kantone Sachseln; Firmgruppen aus Baden; Ennetbaden; Birrenstorff; Gebestorf und Turgi; St. Mauritius, Sommeri; St. Ulrich und St. Konrad, Wittenbach. Uit het Koninkrijk België: Pelgrimsgroep uit de parochie Maria Himmelfahrt, Kelmis. De España: Parroquia Espíritu Santo, de Madrid; Parroquia de la Mare de Deu del Carme, de Mao Menorca; Colegio Madre Sacramento, de Tortosa; Colegio de la Presentación de Nuestra Señora, de Linares; Colegio Santa Maria, de Toledo; Colegio San Juan de la Cruz, de León; Instituto La Encantá, de Rojas; Instituto Luis Brenas, de La Palma; Instituto de enseñanza, de Burguillos; grupo de Militares Españoles de la Base OTAN de Nápoles; Cofradía Nuestro Maestro Jesús; Colegio San José, de Carolinas. De Panamá: Parroquia Nuestra Señora de la Esperanza, de Panamá. De Bolivia: Grupo de peregrinos, de El Alto. De Ecuador: Grupo de estudiantes, de Guayaquil. De Argentina: Grupos de peregrinos. De Colombia: Grupo de peregrinos. De Portugal: Paróquia de Nossa Senhora, de Campanha. De Brasil: Paróquia de Nossa Senhora do Loreto, da Base Aérea de Recife; Paróquia São Miguel Arcajo, de São Miguel Paulista; Grupo Caminhos da Fé, de João Pessoa; grupo de visitantes de Brasília; grupo de visitantes de Belo Horizonte.

All'udienza generale il Papa parla del battesimo

## Il nostro secondo compleanno

*Per il cristiano il battesimo è «un altro compleanno: il compleanno della rinascita». Lo ha sottolineato Papa Francesco all'udienza generale di mercoledì 11 aprile. Ai fedeli riuniti in piazza San Pietro il Pontefice - dopo aver concluso mercoledì scorso il ciclo di catechesi sulla messa - ha offerto una riflessione dedicata al «sacramento che ha acceso in noi la vita cristiana».*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

I cinquanta giorni del tempo liturgico pasquale sono propizi per riflettere sulla vita cristiana che, per sua natura, è la vita che proviene da Cristo stesso. Siamo, infatti, cristiani nella misura in cui lasciamo vivere Gesù Cristo in noi. Da dove partire allora per ravvivare questa coscienza se non dal principio, dal Sacramento che ha acceso in noi la vita cristiana? Questo è il Battesimo. La Pasqua di Cristo, con la sua carica di novità, ci raggiunge attraverso il Battesimo per trasformarci a sua immagine: i battezzati sono di Gesù Cristo, è Lui il Signore della loro esistenza. Il Battesimo è il «fondamento di tutta la vita cristiana» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1213). È il primo dei Sacramenti, in quanto è la porta che permette a Cristo Signore di prendere dimora nella nostra persona e a noi di immergerci nel suo Mistero.

Il verbo greco "battesizzare" significa "immergere" (cfr. CCC, 1214). Il bagno con l'acqua è un rito comune a varie credenze per esprimere il passaggio da una condizione a un'altra, segno di purificazione per un nuovo inizio. Ma per noi cristiani non deve sfuggire che se è il corpo ad essere immerso nell'acqua, è l'anima ad essere immersa in Cristo per ricevere il perdono dal peccato e risplendere di luce divina (cfr. Tertulliano, Sulla risurrezione dei morti, VIII, 3; CCL 2, 93; PL 2, 806). In virtù dello Spirito Santo, il Battesimo ci immerge nella morte e risurrezione del Signore, affondando nel fonte battesimale l'uomo vecchio, dominato dal peccato che divide da Dio, e facendo nascere l'uomo nuovo, ricreato in Gesù. In Lui, tutti i figli di Adamo sono chiamati a vita nuova. Il Battesimo, cioè, è una rinascita. Sono sicuro, scurissimo che tutti noi ricordiamo la data della nostra nascita: sicuro. Ma mi domando io, un po' dubbioso, e domando a voi: ognuno di voi ricorda qual è stata la data del suo battesimo? Alcuni dicono di sì - sta bene. Ma è un sì un po' debole, perché forse tanti non ricordano questo. Ma se noi festeggiamo il giorno della nascita, come non festeggiare - almeno ricordare - il giorno della rinascita? Io vi

darò un compito a casa, un compito oggi da fare a casa. Coloro di voi che non si ricordano la data del battesimo, domandando alla mamma, agli zii, ai nipoti, domandando: "Tu sai qual è la data del battesimo?", e non dimenticarla mai. E quel giorno ringraziate il Signore, perché è proprio il giorno in cui Gesù è entrato in me, lo Spirito Santo è entrato in me. Avete capito bene il compito a casa? Tutti dobbiamo sapere la data del nostro battesimo. È un altro compleanno: il compleanno della rinascita. Non dimenticatevi di fare questo, per favore.

Ricordiamo le ultime parole del Risorto agli Apostoli; sono un mandato preciso: «Andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28, 19). Attraverso il lavacro battesimale, chi crede in Cristo viene immerso nella vita stessa della Trinità.

Non è infatti un'acqua qualsiasi quella del Battesimo, ma l'acqua su cui è invocato lo Spirito che «da la vita» (Credo). Pensiamo a ciò che Gesù disse a Nicodemo per spiegarci la nascita alla vita divina: «Se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito» (Gv 3,

5-6). Perciò il Battesimo è chiamato anche "rigenerazione": crediamo che Dio ci ha salvati «per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito» (1Pt 3, 5).

Il Battesimo è perciò segno efficace di rinascita, per camminare in novità di vita. Lo ricorda san Paolo ai cristiani di Roma: «Non sapete che quanto siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6, 3-4).

Immergendoci in Cristo, il Battesimo ci rende anche membra del suo Corpo, che è la Chiesa, e partecipi della sua missione nel mondo (cfr. CCC 1213). Noi battezzati non siamo isolati: siamo membra del Corpo di Cristo. La vitalità che scaturisce dal fonte battesimale è illustrata da queste parole di Gesù: «Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto» (cfr. Gv 15, 5). Una stessa vita, quella dello Spirito Santo, scorre dal Cristo ai battezzati, unendoli in un solo Corpo (cfr. 1 Cor 12, 13), crismato dalla Santa unzione e alimentato alla mensa eucaristica.



Il Battesimo permette a Cristo di vivere in noi e a noi di vivere uniti a Lui, per collaborare nella Chiesa, ciascuno secondo la propria condizione, alla trasformazione del mondo. Ricevuto una sola volta, il lavacro battesimale illumina tutta la nostra vita, guidando i nostri passi fino alla Gerusalemme del Cielo. C'è un primo e un dopo il Battesimo. Il Sacramento suppone un cammino di fede, che chiamiamo *catecumenato*, evidente quando è un adulto a chiedere il Battesimo. Ma anche i bambini, fin dall'antichità, sono battezzati nella fede dei genitori (cfr. Rito del Battesimo dei bambini, Introduzione, 2). E su questo io vorrei dirvi una cosa. Alcuni pensano: ma perché battezzare un bambino che non capisce? Speriamo che cresca, che capisca e sia lui stesso a chiedere il Battesimo. Ma questo significa non avere fiducia nello Spirito Santo, perché quando noi battezziamo un bambino, in quel bambino entra lo Spirito Santo, e lo Spirito Santo fa crescere in quel bambino, da bambino, delle virtù cristiane che poi fioriranno. Sempre si deve dare questa opportunità a tutti, a tutti i bambini, di avere dentro di loro lo Spirito Santo che li guidi durante la vita. Non dimenticate di battezzare i bambini! Nessuno merita il Battesimo, che è sempre dono gratuito per tutti, adulti e neonati. Ma come accade per un seme pieno di vita, questo dono attecchisce e porta frutto in un terreno alimentato dalla fede. Le promesse battesimali che ogni anno rinnoviamo nella Veglia Pasquale devono essere ravvivate ogni giorno affinché il Battesimo "cristifichi": non dobbiamo avere paura di questa parola; il Battesimo ci "cristifica", chi ha ricevuto il Battesimo e va "cristificato", assomiglia a Cristo, si trasforma in Cristo e lo rende davvero un altro Cristo.

I saluti ai gruppi di fedeli

## Chiamati alla santità

*«Essere battezzato significa essere chiamato alla santità»: lo ha ricordato il Papa nei saluti rivolti ai diversi gruppi di fedeli presenti all'udienza a conclusione della catechesi.*

Sono lieto di salutare i pellegrini provenienti dalla Francia, dal Belgio e dai vari paesi francofoni, in particolare i giovani francesi di diversi collegi e scuole superiori. Possa il rinnovamento delle promesse del vostro battesimo aiutarvi a vivere sempre più uniti a Cristo Gesù per condurre una nuova vita e collaborare alla Chiesa

nella trasformazione del mondo. Dio vi benedica!

Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'udienza odierna, specialmente quelli provenienti da Inghilterra, Belgio, Paesi Bassi, Norvegia, Sud Africa, Australia, Indonesia e Stati Uniti d'America. Rivolgo un saluto particolare al gruppo parlamentare del Regno Unito per i rapporti con la Santa Sede. Nella gioia del Cristo Risorto, invoco su di voi e sulle vostre famiglie l'amore misericordioso di Dio nostro Padre. Il Signore vi benedica!

Saluto di cuore tutti i pellegrini di lingua tedesca. Nel battesimo, il Signore ci ha ricreati nuovamente. Diventate missionari di questa vita nuova e di quest'amore. Il Papa conta su di voi! Dio vi benedica tutti.

Saluto cordialmente a los peregrinos de lengua española venidos de España y Latinoamérica. En este tiempo paschal, los animo a recordar el día de su bautismo, que es el mayor regalo que hemos recibido, para que haciendo memoria de nuestra condición de cristianos tomemos conciencia de que pertenecemos a Dios y

estamos llamados a ser testigos, en el ámbito donde vivimos, de la alegría de la salvación.

Que Dios los bendiga. Muchas gracias.

Rivolgo un cordiale saluto ai pellegrini di lingua portoghese, in particolare ai fedeli del Portogallo e del Brasile. Cari amici, essere battezzato significa essere chiamato alla santità. Chiediamo la grazia di poter vivere i nostri impegni battesimali come veri imitatori di Gesù, nostra speranza e nostra pace. Dio vi benedica!

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dal Medio Oriente! Cari fratelli e sorelle, ravviviamo ogni giorno le nostre promesse battesimali, per permettere a Cristo di vivere in noi e a noi di vivere uniti a Lui, affinché possiamo collaborare nella Chiesa alla trasformazione del mondo, ciascuno secondo la propria condizione. Il Signore vi benedica!

Cari pellegrini polacchi, vi saluto cordialmente e vi auguro di rimanere nella gioia di Pasqua. Durante la Veglia Pasquale abbiamo rinnovato le promesse battesimali: abbiamo rinunciato a Satana e a tutto ciò che conduce al peccato, abbiamo professato la nostra fede e abbiamo promesso fedeltà a Cristo. Tali promesse devono essere rinnovate ogni giorno, perché sappiamo che Cristo vive dentro di noi; Egli ci aiuta a servirLo con tutta la nostra vita. Questo pensiero proveniente dalla catechesi odierna, sia per tutti voi occasione di riflessione personale. Di cuore, vi benedico.

Rivolgo un cordiale benvenuto ai fedeli di lingua italiana.

Sono lieto di accogliere le Suore Canossiane, la Comunità Cattolica Palavra Viva; i pellegrini della Diocesi di Genova, con il loro Pastore, il Cardinale Angelo Bagnasco, e le Parrocchie, specialmente quella di Vico del Gargano e

di Varapodio. Incoraggio tutti ad essere fedeli a Cristo affinché possiate far risplendere la gioia del Vangelo.

Saluto il gruppo dell'Università Campus Biomedico di Roma, a 25 anni dall'inizio di tale significativa Istituzione. Esorto tutti a vivere l'evento come occasione per un rinnovato slancio al servizio dell'ammalato, testimoniando in



esso la gioia e i valori della fede.

Saluto i gruppi di studenti; la Scuola per Migranti di Firenze; i membri dell'Unione sportiva ACLI; i partecipanti alla manifestazione promossa dalla Lega Pro e la delegazione del Campionato mondiale automobilistico di "Formula E".

Porgo un particolare pensiero ai giovani, agli anziani, agli ammalati e agli sposi novelli. L'annuncio pasquale continui ad infiammare il vostro cuore, affinché ciascuno possa sperimentare Cristo sul proprio cammino e aderire ai suoi insegnamenti.

## Nessuno è straniero

Un abbraccio a tutte le vittime di violenze e bullismo e ai migranti che vogliono intraprendere un percorso di integrazione e speranza: è stata segnata da alcuni gesti particolarmente eloquenti di Papa Francesco l'udienza di mercoledì 11 aprile. Prima di incontrare i venticinquemila pellegrini in piazza San Pietro, il Pontefice, a Santa Marta, ha accolto a braccia aperte Marin Sauvageon, il giovane studente di Lione brutalmente picchiato, nel novembre 2016, da un "branco" in un centro commerciale per aver difeso una coppia di fidanzati. Accompagnato da sua madre Audrey e dal cardinale Philippe Barbarin, arcivescovo di Lione, Marin ha raccontato a Francesco il suo complesso percorso di riabilitazione, intrapreso in seguito alle gravi ferite alla testa. «Nessuno è straniero nel mondo e nella Chiesa: lo hanno scritto su uno striscione e lo hanno anche ripetuto al Pontefice, che li accolse con un grande abbraccio, i venti migranti che partecipano, insieme ad altri ottanta amici, alla scuola "In altre parole". Una realtà aperta a Firenze per offrire a questi giovani, scappati da violenze e povertà, un'opportunità di autentica integrazione e speranza. «Per noi una scuola di lingua per migranti è qualcosa di più della lezione di italiano: è comunità che accoglie, riconosce, protegge, accompagna, forma e informa» spiegano Gaia



Pieraccioni e Camilla Salvi. Ed «è anche uno spazio per riacquistare autonomia e identità - affermano - e fare le lezioni dentro e insieme a una scuola pubblica consente quella condivisione di esperienze di vita che resta lo strumento migliore per favorire l'integrazione e andare oltre i pregiudizi». A dorso di lama hanno percorso mille chilometri per incontrare il Papa: tre amici e tre animali hanno cominciato così, il 20 febbraio, il loro singolare pellegrinaggio partendo da un paesino nel cuore dell'Alto Adige, Renon, per arrivare oggi in piazza San Pietro. Walter Mail, Thomas Burger e Thomas Mohr - rispettivamente un allevatore di lama, un avvocato di Monaco di Baviera e un manager in periodo sabbatico - hanno ripercorso la

via romea germanica, antica strada che si snoda lungo la Germania, l'Austria e l'Italia. Hanno camminato per quarantatré giorni con i loro "amici" lama: Buffon, Shaquiri e Tiento. «Un cammino molto duro tra pioggia, neve e gelo» racconta Walter, aggiungendo: «Una faticaccia, ma ne è valsa la pena, anche perché l'Italia è piena di persone generose e pronte ad accoglierci». Con particolare affetto il Pontefice ha dato il benvenuto al pellegrinaggio venuto da Genova, con il cardinale arcivescovo Angelo Bagnasco. Significativi, poi, gli incontri con importanti rappresentanti islamici ed ebrei. Ed erano presenti in piazza San Pietro anche i membri del British All Party Parliamentary Group, a

Roma per rafforzare le relazioni con la Santa Sede. In occasione dell'udienza c'è stata anche una vera "festa dello sport" che ha visto protagonisti ragazze e ragazzi, su iniziativa della Lega pro di calcio, per la «giornata dei valori». Nei tre campetti allestiti accanto all'obelisco lo star sono state i giovanissimi calciatori con disabilità intellettiva e i piccoli del Trastevere calcio con la maglia "sponsorizzata" dalla comunità di sant'Egidio. E Papa Francesco, soprattutto nel giro con il jeep all'inizio dell'udienza, non ha mancato di salutare calorosamente i settetico giovanissimi, venuti con i loro allenatori e familiari. «Siamo qui per dire che il calcio è un gioco solidale, inclusivo, sociale, radicato nel territorio» spiega il presidente della Lega pro, Gabriele Gravina. Prima dell'udienza, il Pontefice ha incontrato una delegazione dei partecipanti al campionato automobilistico con motori interamente elettrici "Formula E", che daranno vita, sabato 14, a un gran premio nel circuito cittadino dell'Eur. Al Papa è stata presentata la vettura con il numero 1, guidata dal pilota brasiliano Lucas Di Grassi, presente con i suoi diciannove colleghi e i responsabili di questo «laboratorio della mobilità ecologica, particolarmente utile alle case automobilistiche per studiare la possibilità di soluzioni "green"».